

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

250.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1993PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**
E DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Convalida di deputati	18614	CARELLI RODOLFO (gruppo DC)	18607
Disegni di legge di conversione:		CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 18603,	
(Annunzio della presentazione)	18577	18605, 18610, 18611, 18618, 18620, 18622,	
(Assegnazione a Commissioni in sede		18623, 18626	
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		DELL'OSSO COSTANTINO , <i>Sottosegretario</i>	
del regolamento)	18577	<i>di Stato per l'interno</i> 18603, 18606, 18618,	
Disegno di legge (Discussione):		18620, 18622, 18624, 18626	
Modifiche ed integrazioni alla legge 25		GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei ver-	
marzo 1993, n. 81, sull'elezione di-		di)	18624, 18626
retta del sindaco (3140).		MANCINO NICOLA , <i>Ministro dell'inter-</i>	
PRESIDENTE . . . 18601, 18603, 18604, 18605,		<i>no</i>	18601, 18604, 18611
18606, 18607, 18608, 18610, 18611, 18612,		MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . .	18610
18613, 18614, 18618, 18619, 18620, 18621,		NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra na-	
18622, 18624, 18625, 18626, 18627, 18628		<i>zionale</i>)	18625, 18627
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione		NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per	
comunista)	18606	<i>la democrazia: la Rete</i>) 18604, 18613, 18625,	
		18626	
		PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 18613	
		PISCITELLO RINO (gruppo movimento per	
		<i>la democrazia: la Rete</i>)	18627

250.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	18612, 18621	BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)	18589
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	18603, 18607, 18620	CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS)	18588, 18592
VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS)	18606, 18610	CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	18581
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	18608, 18612	CUTRERA ACHILLE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	18587
Inversione dell'ordine del giorno:		FILIPPINI ROSA (gruppo PSI)	18596
PRESIDENTE	18578, 18579	MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione comunista)	18590
Missioni	18577, 18614	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	18580
Per lo svolgimento di una interpellanza:		RIZZI AUGUSTO (gruppo repubblicano)	18588
PRESIDENTE	18629	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	18594
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	18629	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	18580
Proposte di legge (Votazione degli articoli e approvazione del testo unificato formulato dalla VIII Commissione permanente ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento):		ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC)	18598
GALLI ed altri; FERRARINI: Disposizioni in materia di risorse idriche (512-1397).		Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà:	
PRESIDENTE	18579, 18580, 18581, 18582, 18587, 18588, 18589, 18590, 18592, 18594, 18596, 18598, 18600, 18601	PRESIDENTE	18628, 18629
BRAMBILLA GIORGIO (gruppo lega nord)	18600	Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	18615, 18616, 18617, 18618
		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	18615, 18616, 18617
		Ordine del giorno della seduta di domani	18629

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Azzolini, Cerutti, Coloni, Silvia Costa, Cursi, De Paoli, de Luca, Fumagalli Carulli, Luigi Grillo, Landi, Macerattini, Mazzuconi, Sacconi e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 5 ottobre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma

dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 393, recante riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali» (3192).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente, con lettera in data 5 ottobre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente» (3193).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 5 ottobre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia sanitaria» (3194).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla I Commissione permanente (Affari

costituzionali) con il parere della III, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione, nonché della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente) con il parere della I, della V, della X, della XI e della XII Commissione;

alla XII Commissione permanente (Affari sociali) con il parere della I, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 13 ottobre 1993.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 5 ottobre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 397, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza» (3195).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, con lettera in data 5 ottobre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia» (3196).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 5 ottobre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5

ottobre 1993, n. 399, recante misure urgenti in materia di parcheggi e di trasporti» (3197).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della marina mercantile, con lettera in data 5 ottobre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime» (3198).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla XII Commissione permanente (Affari sociali) con il parere della I, della V, della VI e della XI Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente) con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X, e della XI Commissione;

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alle Commissioni riunite IX (Trasporti) e X (Attività produttive), con il parere della I, della II, della V, della VIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 13 ottobre 1993.

Ulteriori comunicazioni all'assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ha dovuto constatare l'assenza del

ministro degli esteri e dei tre sottosegretari addetti allo stesso dicastero. Pur tenendo conto che la discussione e votazione dei disegni di legge di ratifica elencati ai punti 1 e 2 dell'ordine del giorno della seduta odierna era prevista dal calendario dei lavori per la seduta di ieri, nella quale è iniziato l'esame di tali provvedimenti — non completatosi e quindi rinviato ad oggi per la conclusione —, non può la Presidenza, non deplorare vivamente l'assenza del Governo, che rende necessario passare subito al punto 3 dell'ordine del giorno.

Desidero aggiungere ancora altre considerazioni, onorevoli colleghi. Questo episodio non è scusabile in alcun modo e non è la prima volta che si verifica: ve ne sono stati altri. Manca ancora, inoltre, una risposta del Governo e del Presidente del Consiglio alle deplorazioni che più volte abbiamo manifestato da questo banco per un comportamento del Governo che la prudenza consiglia di non definire.

Tuttavia, questa mattina siamo nella condizione di non poter tacere l'espressione di una preoccupazione vivissima per un atteggiamento che, nel silenzio che continua, non può non farsi risalire ad una sottovalutazione delle funzioni e degli obblighi costituzionali e politici del Parlamento. La nostra Costituzione poggia sul Parlamento: il titolo I dell'ordinamento della Repubblica è il Parlamento, poi viene il Presidente della Repubblica, poi viene il Governo. Quando si sottovaluta tutto ciò, si compie un'operazione di cattiva lettura del nostro ordinamento costituzionale che ricade, sì, sulla Costituzione, ma anche su chi la compie, perché il Parlamento è come il tronco della nostra Repubblica. Gli altri organi costituzionali sono i rami di tale tronco. Se il tronco si deteriora, i rami cadono e tutti devono riflettere su questo nell'esercizio delle loro funzioni e, soprattutto, nei loro comportamenti.

Mi farò interprete presso il Presidente della Camera di tali valutazioni e sono certo che egli compirà un passo ufficiale nei confronti del Governo perché fornisca presto, subito, spiegazioni su quello che è avvenuto in precedenza e ancora questa mattina avviene (*Applausi*).

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, le sarei molto grato se lei lasciasse che le parole della Presidenza riassumessero l'opinione generale dell'Assemblea.

MICHELE VISCARDI. Forse è opportuno, Tassi!

CARLO TASSI. È un fatto politico importante; non mi sembra che le parti politiche non abbiano diritto di esprimersi!

PRESIDENTE. Siccome le parti politiche non sapevano che cosa sarebbe avvenuto questa mattina, avranno altre occasioni, anche in seguito, per poter prendere posizione. Le sarei grato pertanto se questa comunicazione della Presidenza — che è molto più forte — restasse essa a manifestare l'opinione generale della Camera su tale questione, che è una questione che ha implicazioni molto più generali di quanto non possa essere uno sgradevole ed inescusabile incidente nei rapporti tra Governo e Parlamento. È solo un sintomo — voglio dire — di una situazione che non è più tollerabile!

Votazione degli articoli, nel testo unificato formulato dalla VIII Commissione permanente ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento, e votazione finale delle proposte di legge: Galli ed altri; Ferrarini: Disposizioni in materia di risorse idriche (512-1397).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli, nel testo unificato formulato dalla VIII Commissione permanente ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento, e la votazione finale delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Galli ed altri; Ferrarini: Disposizioni in materia di risorse idriche.

Ricordo che nella seduta del 30 settembre scorso la Camera non è risultata in numero legale al momento della votazione dell'ordine del giorno presentato, ai sensi dell'articolo 96, comma 4, del regolamento, dal presidente dell'XI Commissione (Lavoro), volto

ad un riesame del testo da parte della Commissione di merito.

Poiché la votazione nominale su tale ordine del giorno avrà luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo, quindi, la seduta fino alle ore 10,30.

**La seduta, sospesa alle 9,45,
è ripresa alle 10,30.**

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché in precedenza i lavori sono stati interrotti per l'assenza del Governo; lei ha fatto alcune dichiarazioni in merito, le quali hanno avuto eco nel Palazzo e fuori di esso.

Tali dichiarazioni intervengono in un momento in cui è delegittimato il rapporto fra le istituzioni e non solo — come noi riteniamo — il Parlamento. Il riferimento che lei ha fatto al tronco dell'albero ed ai suoi rami è da noi accettato; abbiamo posto in quest'aula il problema di un colloquio a tre fra Parlamento, Presidenza della Repubblica e Governo circa l'iter di questa fine di legislatura. Le sue parole, signor Presidente, sono state pronunziate mentre altri componenti della Camera si stanno dimettendo dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere per protesta o in riferimento a dichiarazioni o atti del Presidente della Repubblica.

Le sue dichiarazioni e queste dimissioni si collocano in un momento in cui alcuni parlamentari propongono tesi di autoscioglimento; dopo le sue parole è quindi necessario aprire oggi — nel rispetto del regolamento e dei limiti da esso fissati — un dibattito per dare una risposta politica, da parte dei gruppi, ai problemi sul tappeto.

Viviamo praticamente senza un Governo o meglio con un Governo la cui opera è finalizzata solo all'approvazione della legge

finanziaria. Il Presidente di turno dell'Assemblea ha fatto un discorso da «vecchio Scalfaro» contro il «novello Scalfaro»: abbiamo quindi tutti i titoli e gli argomenti necessari per aprire un grande dibattito sul rapporto fra Parlamento, Governo e Presidente della Repubblica. Questo è il senso del nostro intervento, che si collega alle sue autorevoli dichiarazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, consentirò brevi interventi sull'ordine dei lavori da parte dei colleghi Novelli e Caprili che ne hanno fatto richiesta; ma la discussione cui lei fa riferimento non è posta oggi all'ordine del giorno; se la svolgessimo in questa sede, creeremmo noi stessi un ulteriore motivo di turbamento, cosa che non vogliamo certamente fare.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, le assicuro che non aprirò alcun dibattito sulla guerra in corso nel Transatlantico, anche perché credo che chi ha opinioni politiche da esprimere abbia il dovere morale e politico di farlo nella sede deputata, che è l'Assemblea.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Novelli.

Onorevoli colleghi, vi chiedo cordialmente ma con fermezza di voler consentire questi brevi interventi, in modo da poter continuare poi i nostri lavori.

Prosegua, onorevole Novelli.

DIEGO NOVELLI. Non voglio quindi assolutamente intromettermi nella guerra del Transatlantico. Tuttavia è accaduto un fatto di grande rilevanza: un gruppo di membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere si è dimesso. Vorrei sapere se queste dimissioni siano state formalizzate.

Ancora più grave è che il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere — stando ai giornali — abbia sentito il dovere di convocare una conferenza stampa: nella tarda mattinata l'onorevole Vairo informerà i giornalisti sulle vicende accadute all'inter-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

no della Giunta. Tutto questo senza informare l'Assemblea: credo si tratti di un fatto di estrema gravità.

Mi rivolgo quindi alla Presidenza della Camera perché al più presto l'Assemblea sia informata su quanto è accaduto e sta accadendo in un organo delicatissimo — la Giunta per le autorizzazioni a procedere — ed in un momento delicatissimo per la vita della nostra istituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, sono anch'io ben lontano dal voler intervenire ora ed in questa sede in un dibattito sui rapporti fra i diversi poteri dello Stato, dibattito che comunque è largamente aperto nel paese e sulla stampa (quindi non possiamo far finta di niente), non soltanto in Transatlantico.

Il problema che volevo brevemente sottolineare riguarda lo stesso tema evidenziato poco fa dal collega Novelli: al di là dei momenti, dei tempi e delle forme di discussione (certamente non questa mattina) che dovranno essere fissati, ed al di là dei soggetti costituzionali (non soltanto il Parlamento) che parteciperanno al dibattito, si pone una questione che riguarda in modo specifico la Camera dei deputati. Apprendo dagli organi di informazione di dimissioni a catena da quello che, in rapporto allo sviluppo della situazione politica italiana, è uno dei centri più importanti di lavoro della Camera dei deputati: la Giunta per le autorizzazioni a procedere; ho letto anche di una conferenza stampa del suo presidente e vorrei, come è stato sottolineato dal collega Novelli,...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Caprili. Onorevole Lia, onorevole Scarlato, vi prego di lasciar proseguire l'oratore!

Prego, onorevole Caprili.

MILZIADE CAPRILI. Vorrei — dicevo — capire meglio anch'io cosa stia accadendo. Torno a ripeterlo: queste vicende non riguardano un qualsiasi centro del nostro

lavoro, ma uno degli organi più esposti pubblicamente, in quanto chiamati ad esprimere valutazioni e qualche volta giudizi di grande rilevanza per tutta l'attività della Camera dei deputati.

In sostanza, signor Presidente, sottoponiamo alla sua attenzione l'opportunità di una discussione nei tempi e nei modi da stabilire. Questa mattina abbiamo molto apprezzato il suo richiamo sulla centralità del Parlamento, una questione che riguarda il lavoro, gli orientamenti e le disposizioni sia della Camera sia delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero assicurare il collega Tatarella che le sue valutazioni saranno comunicate ed illustrate adeguatamente al Presidente della Camera; saranno poi i gruppi a definire l'eventuale seguito da dare alla vicenda.

Agli onorevoli Novelli e Caprili desidero dare ampia assicurazione: il Presidente della Camera sarà informato circa la loro richiesta riguardante (secondo le informazioni della stampa, le sole allo stato disponibili) le vicende relative ad organi interni della Camera. Sono certo che il Presidente vorrà fornire ai colleghi ed alla Camera, nel suo insieme, le opportune assicurazioni.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno presentato dal presidente della XI Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>330</i>
<i>Votanti</i>	<i>263</i>
<i>Astenuti</i>	<i>67</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>132</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>61</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>202).</i>

Passiamo pertanto alla votazione degli articoli delle proposte di legge, nel testo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

unificato formulato dalla Commissione (*vedi l'allegato A*).

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento, non sono consentite dichiarazioni di voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti)	325
Votanti	282
Astenuti	43
Maggioranza	142
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	2).

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente l'onorevole Fischetti, non autorizzato a fare segnalazioni, mi ha fatto notare che un collega urla al telefono.

PRESIDENTE. La questione dovrebbe essere risolta. La ringrazio soprattutto della collaborazione, onorevole Caprili.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti)	325
Votanti	324
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti)	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	328
Hanno votato no	1)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti)	335
Votanti	300
Astenuti	35
Maggioranza	151
Hanno votato sì	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti)	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

(Presenti 340
 Votanti 338
 Astenuti 2
 Maggioranza 170
 Hanno votato sì 337
 Hanno votato no 1).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 341
 Votanti 334
 Astenuti 7
 Maggioranza 168
 Hanno votato sì 334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti 331
 Maggioranza 166
 Hanno votato sì 331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 336
 Votanti 335
 Astenuti 1

Maggioranza 168
 Hanno votato sì 328
 Hanno votato no 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 332
 Votanti 301
 Astenuti 31
 Maggioranza 151
 Hanno votato sì 289
 Hanno votato no 12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 338
 Votanti 336
 Astenuti 2
 Maggioranza 169
 Hanno votato sì 320
 Hanno votato no 16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 343
 Votanti 325
 Astenuti 18

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Maggioranza 163
 Hanno votato sì 302
 Hanno votato no 23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 350
 Votanti 278
 Astenuti 72
 Maggioranza 140
 Hanno votato sì 237
 Hanno votato no 41).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 346
 Votanti 342
 Astenuti 4
 Maggioranza 172
 Hanno votato sì 324
 Hanno votato no 18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 347
 Votanti 345
 Astenuti 2

Maggioranza 173
 Hanno votato sì 327
 Hanno votato no 18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 343
 Votanti 312
 Astenuti 31
 Maggioranza 157
 Hanno votato sì 291
 Hanno votato no 21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 337
 Votanti 299
 Astenuti 38
 Maggioranza 150
 Hanno votato sì 284
 Hanno votato no 15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 347
 Votanti 341
 Astenuti 6
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 214
 Hanno votato no 127).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>348</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>299</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>49</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>293</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>6).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>347</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>324</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>23</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>304</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>20).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>337</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>209</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>128</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>105</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>1).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>345</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>232</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>113</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>117</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>232).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>350</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>348</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>347</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>1).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>356</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>354</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>349</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>5).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 349
Votanti 348
Astenuiti 1
Maggioranza 175
Hanno votato sì 348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 345
Votanti 343
Astenuiti 2
Maggioranza 172
Hanno votato sì 343).

Prima di passare alla votazione dell'articolo 27, avverto che, per un errore tipografico, nello stampato non figura una riga. Pertanto, a pagina 41 dello stampato, all'articolo 27, comma 1, dopo le parole: «a prevalente scopo irriguo», devono intendersi inserite le seguenti parole: «gli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue».

Con questa precisazione, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 351
Votanti 347
Astenuiti 4
Maggioranza 174
Hanno votato sì 223
Hanno votato no 124).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo 28.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 343
Votanti 340
Astenuiti 3
Maggioranza 171
Hanno votato sì 232
Hanno votato no 108).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 353
Votanti 252
Astenuiti 101
Maggioranza 127
Hanno votato sì 224
Hanno votato no 28).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 344
Votanti 337
Astenuiti 7
Maggioranza 169
Hanno votato sì 336
Hanno votato no 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	354
Votanti	346
Astenuti	8
Maggioranza	174
Hanno votato sì	343
Hanno votato no	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	354
Votanti	341
Astenuti	13
Maggioranza	171
Hanno votato sì	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	354
Votanti	349
Astenuti	5
Maggioranza	175
Hanno votato sì	348
Hanno votato no	1).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Calzolaio ed altri n. 9/512-1397/1, Enrico Testa ed altri n. 9/512-1397/2 e Ingrao ed altri n. 9/512-1397/3.

Avverto che l'ordine del giorno Ingrao n. 9/512-1397/3, relativo alle questioni della gestione delle risorse idriche sul pianeta e in Medio Oriente, non potrà essere ammesso al voto in quanto concerne materia estranea

al provvedimento in esame. Ciò malgrado, se l'onorevole Ingrao insiste, la Presidenza può chiedere al Governo di esprimersi sull'ordine del giorno; ma non si passerà in ogni caso ai voti. Onorevole Ingrao, lei insiste?

CHIARA INGRAO. Ascolterò il Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ingrao ed altri n. 9/512-1397/3?

ACHILLE CUTRERA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo non può accogliere l'ordine del giorno, se non per quella parte del dispositivo che si riporta sostanzialmente alle conclusioni del vertice di Rio de Janeiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ingrao ha ascoltato il parere del Governo. Su questo punto, non c'è motivo di ulteriore dibattito.

Prego il sottosegretario Cutrera di esprimere il parere sui restanti ordini del giorno.

ACHILLE CUTRERA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Calzolaio ed altri n. 9/512-1397/1, in quanto l'indirizzo politico-amministrativo sollecitato coincide con il contenuto del provvedimento e con gli intendimenti del Governo nella tutela delle risorse idriche. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Enrico Testa ed altri n. 9/512-1397/2, il Governo ritiene di non poter accogliere il primo capoverso, mentre accetta il secondo capoverso. Nella prima parte di tale ordine del giorno si impegna l'esecutivo a vietare, in termini generali, nei parchi e nelle riserve naturali la captazione di acque apogee o sorgentizie. Il Governo ritiene che tale vincolo, soprattutto con riferimento a territori di grandi dimensioni e a parchi di montagna, non possa essere accettato. Se la Presidenza ritenesse di porre in votazione questo ordine del giorno per parti separate, il Governo, ripeto, ne accoglierebbe solo il secondo capoverso che impegna l'esecutivo ad informare le autorità preposte alla gestione del parco in merito ai provvedimenti assunti, affinché siano valutati in modo compatibile con le esigenze ambientali.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/512-1397/1 ed insisto altresì per la votazione dell'ordine del giorno Enrico Testa ed altri n. 9/512-1397/2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno Enrico Testa ed altri n. 9/512-1397/2 sarà votato per parti separate.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Calzolaio n. 9/512-1397/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il primo capoverso dell'ordine del giorno Enrico Testa ed altri n. 9/512-1397/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il secondo capoverso dell'ordine del giorno Enrico Testa ed altri n. 9/512-1397/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

AUGUSTO RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito innanzi tutto, prendendo spunto dalla discussione su questa proposta di legge elaborata in sede redigente, di segnalare l'opportunità di una modifica al regolamento, invitando il Presidente ad esporre il problema alla Giunta competente.

Nell'esame dei provvedimenti in sede redigente non sono consentite le dichiarazioni di voto sui singoli articoli né in Commissione né in Assemblea, ma solo sul testo complessi-

sivo, quindi dopo (come sta succedendo in questo momento) che gli articoli sono stati votati. Se le dichiarazioni di voto devono assolvere non solo alla funzione di motivare le proprie posizioni, ma anche a quella di tentare di convincere altri della loro validità, nel caso di specie ciò non è consentito. Sarebbe sufficiente che la dichiarazione di voto unica sui singoli articoli e sul testo venisse effettuata prima delle votazioni. Mi sembra questo un tema che merita — quanto meno — un'approfondimento da parte della Giunta per il Regolamento.

Nel caso specifico il gruppo repubblicano, favorevole alla legge nel suo complesso, si è astenuto sull'articolo 1 per la formulazione del primo comma e per le relative conseguenze. L'articolo 1 approvato oggi recita: «Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo sono pubbliche». In Commissione, in sede referente prima ed in sede redigente poi, avevamo proposto un testo alternativo che prevedesse la pubblicità delle acque in quanto di pubblico generale interesse. Tale formula avrebbe consentito di mantenere il principio attuale, che prevede l'esistenza di acque pubbliche (certamente prevalenti) accanto ad acque private. La disposizione di cui all'articolo 1 è tanto assurda che sono state previste una serie di eccezioni: ad esempio, all'articolo 28, comma 3, a proposito della raccolta delle acque piovane, e sempre all'articolo 28, comma 5, a proposito delle acque per orti e giardini.

Vorrei fosse chiaro che la dichiarazione di pubblicità di tutte le acque superficiali e sotterranee (e quindi, anche le cosiddette acque occasionali) è una disposizione sostanzialmente modificativa del regime attuale (sia pur risalente al 1933) che può però dar luogo ad una serie di fatti concreti estremamente preoccupanti.

La contrarietà alla generalizzazione della pubblicità delle acque nasce da due ordini di considerazioni. La prima, di ordine tecnico-giuridico, attiene alla necessità di provvedere all'esproprio delle acque attualmente private ed alla conseguente copertura finanziaria per gli indennizzi relativi. Nel momento in cui esistono oggi acque private che la nuova legge trasforma in acque pubbliche

scatta infatti il diritto all'esproprio da parte dell'ente pubblico, ma nasce anche un diritto all'indennizzo da parte del soggetto privato titolare fino ad ora della cosiddetta acqua privata. Un problema che si pone, pertanto, a mio giudizio, con l'approvazione di questa legge è — lo ribadisco — quello della copertura finanziaria degli espropri che ne conseguiranno.

La seconda considerazione, di ordine più politico ma non certo ideologico, nasce dal fatto che prima si riconosce valenza pubblica alle risorse idriche, ma poi si prevede l'affidamento del servizio idrico integrato a società private o a enti pubblici da gestire con modalità imprenditoriali, le cui dimensioni non potranno non essere rilevanti in relazione alla dimensione degli ambiti territoriali ed alla complessità del servizio idrico integrato. Potrebbe quindi apparire che il privato, scacciato dalla porta con l'articolo 1, rientri pesantemente dalla finestra con gli articoli successivi.

Ovviamente, non abbiamo nulla contro la gestione imprenditoriale dei servizi pubblici, pubblica o privata che sia, a condizione che la stessa sia efficace, efficiente e trasparente. Ciò che ci preoccupa è che questa legge non divenga occasione di corruzione o inefficienza, come purtroppo è sempre avvenuto allorché le istituzioni pubbliche disponevano di un potere-diritto.

Abbiamo già espresso un voto favorevole su tutti gli articoli, fatta eccezione per l'astensione sull'articolo 1 per le ragioni che ho già addotto, e voteremo quindi a favore della legge pur esprimendo preoccupazioni in merito a punti che ci auguriamo il Senato possa parzialmente correggere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, voteremo contro questa legge. Pur rilevando che qualche passo avanti è stato compiuto, dobbiamo infatti osservare che il criterio generale è sempre quello equivoco dell'intersecare responsabilità e funzioni dei

vari organi preposti al controllo ed alla tutela delle acque. Avrebbe potuto essere, questa, una grande occasione per un piano generale delle acque e invece non si è voluto approfittare di essa. Avrebbe potuto anche essere l'occasione per rivedere i ruoli dei consorzi di bonifica, i quali dovrebbero essere profondamente ristrutturati prima che ad essi vengano attribuite ulteriori mansioni: con la presente legge, invece, si danno loro compiti aggiuntivi perché non si è voluta ammettere l'inutilità, appunto, di questi consorzi, che chiedono soldi, ma non riescono a fornire i relativi servizi. Ne abbiamo un esempio in Puglia, dove da anni i cittadini protestano per il consorzio di bonifica di Ugento, che chiede fondi ma non svolge alcuna funzione, tanto che i terreni ad esso interessati non sono più agricoli, in quanto su di essi sono stati costruiti palazzi e le risorse idriche sono assenti. Noi ritenevamo, invece, che con la presente legge casi del genere potessero essere eliminati.

Avrebbe potuto anche essere l'occasione per abolire dalla nostra legislazione l'accavallarsi di competenze tra regioni, comuni, province, comunità montane e così via: mentre in questa legge ritroviamo puntualmente tale intreccio di competenze, che evidentemente non può farci sperare in nulla di buono.

In Italia, quello dell'acqua costituisce un gravissimo problema e vi sono intere regioni che da anni da questo punto di vista si trovano in condizioni di calamità naturale.

Conosciamo tutti la dispersione delle acque esistente nel nostro paese, a causa di una rete idrica ormai vecchia; tuttavia, mentre si continuano, a costruire nuovi acquedotti non si riparano gli acquedotti in funzione per eliminarne le notevoli dispersioni. Nel nostro paese, in sostanza, manca una visione globale dell'intero ciclo delle acque ed una struttura che provveda ad una gestione unitaria delle stesse. In futuro, questo problema sarà ancora più grave.

In Italia, come in tutti i paesi sviluppati, si pone la necessità di procedere con urgenza alla razionalizzazione delle strutture dell'intero sistema idrico nazionale, insieme con la riconsiderazione di tutte le previsioni, progettazioni e programmazioni gestionali.

Il nostro è un paese ricco di acqua, ma questa non arriva alle fontane; il problema va quindi affrontato con maggiore serietà.

Ritenevamo anche che occorresse una vera e propria magistratura delle acque per seguirne l'intero ciclo e per controllarne i criteri ed i metodi di gestione. Avremmo preferito una legge caratterizzata da principi informati tesi a creare un nuovo regime di gestione delle acque e non a rappezzare l'esistente. Eravamo convinti che occorresse una legge quadro che vincolasse tutte le successive normative, di primo e di secondo grado, nonché tutte le direttive ed ordinanze degli organi pubblici preposti. Ritenevamo che questa dovesse essere la premessa essenziale, invece nella normativa che andremo ad approvare è prevista una molteplicità di interventi, di funzioni e di uffici che non chiarisce, a nostro avviso, questo punto importante.

Riteniamo, altresì, che i finanziamenti che vengono individuati determineranno una dispersione degli interventi e, così come per i consorzi di bonifica, anche per quanto riguarda gli interventi delle regioni, notiamo un'assoluta carenza.

Noi ritenevamo che la competenza degli enti locali dovesse limitarsi, invece, ad un intervento unico ma, come dicevo poc'anzi, qui se ne registra una molteplicità. A nostro giudizio, poi, in relazione a quanto fatto fino ad ora con l'intervento delle regioni, sono stati commessi alcuni errori ed arrecati danni alla collettività.

Chiedevamo una magistratura delle acque dotata di poteri di regolamentazione, di intervento, di sorveglianza e di disciplina nei confronti degli organi dell'intero sistema istituzionale del governo delle acque. Essa si sarebbe dovuta dotare di un adeguato servizio tecnicoscienctifico per predisporre, realizzare e controllare i circuiti di acquedotto, di irrigazione, di uso industriale, di depurazione e, in genere, di tutela e di valorizzazione delle risorse idriche.

Il servizio tecnico avrebbe dovuto realizzare una mappatura catastale dei bacini di tutti i siti di raccolta e di scorrimento idrico, di tutti gli scarichi pubblici e privati nel suolo e nel sottosuolo; aggiornare l'analisi delle quantità e delle qualità di acqua erogata per

qualsiasi uso; predisporre *standards* per l'adeguamento e l'ottimizzazione della rete di distribuzione, nonché l'interconnessione di acquedotti a livello interregionale e nazionale; promuovere la progettazione e lo studio per la gestione degli impianti, nonché lo studio di tecniche di riuso e di riciclo delle acque.

Invece, la proposta di legge sottoposta all'approvazione della Camera non esce fuori dai binari che avevano caratterizzato le precedenti leggi. Certo, essa rappresenta comunque un passo avanti, un miglioramento in rapporto alla situazione attuale; tuttavia non ci soddisfa, perché tra qualche anno saremo costretti a tornare nuovamente sulla materia. Ciò nonostante, desidero dare atto ai proponenti ed al relatore del lavoro svolto nel corso di tutto il tempo che si è reso indispensabile. Evidentemente, però, le condizioni politiche non hanno consentito loro di compiere quel salto di qualità necessario per ridare al nostro paese una rete idrica efficiente. Questi sono i motivi per i quali esprimeremo sul provvedimento un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ramon Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe, colleghi, all'originaria proposta di legge dell'onorevole Galli, nel corso della discussione in Commissione, sono stati apportati molti e notevoli miglioramenti.

È stato sventato il reiterato tentativo di mettere in discussione il comma 1 dell'articolo 1, nel quale si afferma la pubblicità di tutte le acque; sono state accolte le nostre proposte circa il risparmio idrico; sono state introdotte norme che prevedono una certa — solo una certa — unificazione della gestione dei sistemi idrici, una maggiore tutela dall'inquinamento, uno stimolo alla depurazione delle acque con il vincolo dei fondi ai quali affluiscono le tariffe per la depurazione e un maggiore, anche se assolutamente insufficiente, equilibrio tariffario.

Tuttavia, noi voteremo contro il provvedimento perché, accanto ai principi generali

che noi stessi abbiamo sollecitato, difeso e voluto e che costituiscono un importante passo in avanti, soprattutto dal punto di vista culturale, c'è l'operazione che porta dritto alla tendenziale privatizzazione della gestione del sistema idrico.

Nei fatti si sancisce che il profitto, che al comma 2 dell'articolo 13 viene eufemisticamente definito adeguata «remunerazione del capitale investito», possa essere — anzi, è — il fine perseguito dai soggetti gestori.

Si tenta comunque — e noi, in via subordinata, abbiamo a ciò contribuito — di imbrigliare la più che probabile logica intrinseca dei soggetti privati, che per loro natura non possono che considerare la difesa di una risorsa scarsa come l'acqua, la salvaguardia dell'ambiente, il soddisfacimento del bisogno di acqua potabile e la tutela della salute umana, come variabile dipendente rispetto ai conti economici dell'azienda e al profitto. Ma è prevedibile che, come in tante altre occasioni, ad essere premiato sarà l'interesse privato e non quello collettivo ed ambientale. Basta leggere l'articolo 16 per rendersi conto di come un comune, un'amministrazione comunale, venga messo sullo stesso piano di un soggetto gestore privato. Un comune, secondo l'articolo 16, non può realizzare un acquedotto od una fognatura senza aver prima stipulato una convenzione con il soggetto gestore, il che significa, pari pari, che un'azienda privata che gestisce può ostacolare le opere che dal punto di vista dei suoi conti economici consideri superflue, anche se sono utili sul piano sociale ed ambientale.

Come se non bastasse, all'articolo 13, che noi consideriamo deleterio, si stabilisce che con la tariffa si devono coprire tutti gli investimenti, compresi quelli per la realizzazione delle opere. È come dire che non si paga più solo il servizio e che le infrastrutture non sono più realizzate con i soldi dello Stato, vale a dire con i fondi provenienti dalle tasse dei cittadini, ma che a questi ultimi spetta, oltre al pagamento delle innumerevoli tasse, anche l'onere di pagare, attraverso le tariffe, tutte le infrastrutture: acquedotti, fogne, depuratori, eccetera. Andando avanti di questo passo un altro novello De Lorenzo stabilirà che con i ticket

bisognerà pagare le spese per la costruzione degli ospedali o qualcun altro proporrà che, oltre alle tasse scolastiche, gli studenti paghino per la costruzione delle scuole.

Ci si è resi conto, anche perché lo abbiamo ripetuto fino alla noia, che in questo modo si sarebbero create gravissime sperequazioni tra zona e zona del paese, con un'insopportabile penalizzazione delle aree più povere di acqua e di infrastrutture, come il meridione, o più inquinate, come, ad esempio, la Lombardia. Per questo sono state messe alcune pezze, come la tariffa di riferimento ed altro, ma non si è fatta la cosa più semplice: una tariffa unica per l'acqua in tutto il paese, una variabile interna alla tariffa entro limiti prefissati riguardante la gestione del servizio e, infine, gli investimenti infrastrutturali a carico dello Stato e degli enti locali. Ma tutto questo, me ne rendo conto, sarebbe stato semplicemente incompatibile con la filosofia liberista delle privatizzazioni.

Qualcuno potrebbe pensare che, per lo meno, tutto si semplifichi e diventi efficiente. Non è così: permane una straordinaria frammentazione della gestione delle competenze. Tralasciando, infatti, quelle dello Stato, permangono quelle delle regioni, degli enti locali, dei loro consorzi, dei soggetti gestori — pubblici o privati che siano —, delle autorità di bacino, eccetera. Non a caso è stato necessario inventarsi un'ulteriore autorità superiore con il relativo osservatorio, e lo si è fatto in modo tale da sollevare le ire della Commissione lavoro, ire che noi abbiamo considerato del tutto giustificate.

E ancora: gli ambiti territoriali ottimali, pur se rivedibili ogni triennio, presentano una scarsa flessibilità. Investimenti, decisioni, organizzazione di utenze delicate e complesse come quelle idriche non potranno essere rivoluzionati ogni tre anni; seguiranno criteri derivati dalla situazione esistente e finiranno, come abbiamo già detto, anche per un motivo organizzativo, per soggiacere rispetto ai fattori economici, finanziari, industriali ed agricoli e non rispetto ai tanto proclamati, quanto traditi, obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e delle risorse idriche.

Nella stesura di questa proposta di legge si sono fatte sentire in forze le *lobbies* degli

agricoltori e degli industriali, abituati da sempre a considerare l'acqua come una risorsa ed una materia prima a costo zero. Ed ecco gli articoli del provvedimento sui canoni per gli usi agricoli ed industriali, contro i quali hanno votato quelle forze che sono libere da pressioni e che in qualche modo, anche se a volte illusoriamente, hanno a cuore l'ambiente.

Troviamo francamente incomprensibile e sbagliato che non si sia accettata la nostra proposta — per quanto attiene specificatamente ai tassi di inquinamento — di introdurre una novità importantissima: vale a dire, la misurazione e la regolazione non solo assoluta, ma anche nell'unità di tempo, delle sostanze inquinanti che vengono introdotte nell'ambiente e nell'acqua.

Per concludere, come si sarà capito dai nostri voti sugli articoli, consideriamo questa legge alquanto contraddittoria. Da una parte vi è un'ottima impostazione delle questioni di principio, a cominciare dalla pubblicità delle acque, ma dall'altra un'incoerente, e per alcuni versi contraria, impostazione del sistema della gestione delle risorse idriche. Ma giacché sappiamo molto bene che la salvaguardia delle acque si fa con il governo del territorio e con la gestione delle risorse non con le proclamazioni retoriche e di principio, non ci resta che votare contro. E, credetemi, lo facciamo veramente a malincuore (*Applusi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, colleghe, colleghi, il gruppo del PDS voterà a favore dell'articolato approvato in sede redigente dalla Commissione ambiente, alla cui stesura ha tenacemente contribuito. Siamo giunti ad un testo molto diverso nella struttura, nelle formulazioni, nelle disposizioni, nelle priorità, rispetto a quello originario, pur approvato ad ampia maggioranza e con la nostra astensione nella precedente legislatura. Audizioni, suggerimenti, confronto talora aspro nella Commissione e fuori dalle aule parlamentari, in convegni e

dibattiti promossi da soggetti pubblici e privati, hanno consentito di approfondire, precisare e correggere un'impostazione iniziale che aveva vari, riconosciuti limiti.

Ringraziamo il relatore per l'impegno profuso e ringraziamo il Governo che, dopo lunghi mesi di contraddittorie o fragili argomentazioni, ha definito un atteggiamento univoco, rispettoso di quanto maturava nella Commissione di merito, ben diversamente da logiche di maggioranza. E ringraziamo anche quanti, nell'associazionismo, nella stampa specializzata, nelle forze sociali, nell'opinione pubblica, hanno seguito con interesse l'iter di una riforma, urgente nei tempi e ormai apprezzabile nei contenuti, per contribuire ad innovare profondamente l'attuale precaria gestione politico-amministrativa di una risorsa scarsa come l'acqua.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Calzolaio.

Onorevole Pappalardo, le dispiace non voltare le spalle alla Presidenza e non parlare a così breve distanza dall'oratore?

Prosegua pure, onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO. Si afferma il carattere pubblico di tutte le acque, imponendo l'autogoverno austero di una risorsa limitata; si afferma la priorità dell'uso potabile rispetto ad ogni altro uso, da pianificare comunque nel contesto dei bacini idrografici; si collega la tariffa ai costi della qualità del servizio, dal captatore al consumatore, garantendo fasce sociali e risparmio; si avvia una sfida nella gestione tra pubblico e privato, smascherando l'alibi ideologico di coloro che ragionano solo sull'equazione efficienza uguale privatizzazione.

Restano forti dubbi, e chiediamo l'intervento del Senato, in particolare sul riordino dei canoni, sugli usi irrigui, su altre questioni come quelle poste dalla Commissione lavoro, ma nella sostanza il testo è apprezzabile ed è passata l'impostazione del PDS a favore degli accordi di programma per il trasferimento di acqua tra regioni.

Voteremo, quindi, a favore di una riforma importante, di origine parlamentare, risultato pure del nostro impegno, anche nell'auspicio che sia di indirizzo rispetto alla pros-

sima legge finanziaria, affinché si colleghino le opportunità di lavoro ai grandi quesiti sociali ed ambientali, realizzando interventi per risanare il dissesto idrogeologico, per recuperare il degrado ambientale, per rinaturizzare sfondi fluviali e aree golenali, per ripulire alvei, per riunificare il ciclo dell'acqua. Raccomandiamo l'effettiva assunzione e concretizzazione degli ordini del giorno, la cui presentazione avevamo concordato con relatore e Governo al momento del voto degli emendamenti in Commissione.

Le risorse idriche vanno davvero, questa volta, gestite diversamente che nel passato. L'acqua è una delle risorse naturali scarse, la cui scarsità è un dato economico sociale e un'acquisizione culturale abbastanza recente. È scarsa come quantità necessaria a soddisfare le richieste per determinati usi e per l'insieme degli usi, è scarsa come qualità, disomogeneamente distribuita, mal gestita, sempre più inquinata. La crescente scarsità delle risorse naturali mostra un limite storico e strutturale dell'attuale sistema economico produttivo, fondato su un calcolo di convenienza che considera illimitate le risorse e predeterminati i bisogni, portato a concepire il progresso unicamente in relazione alla moltiplicazione delle merci, indifferente al problema della qualità. Vi è invece, nel mondo, una domanda in crescita di risorse idriche, in particolare di acqua dolce e di acqua potabile, ma l'acqua si spreca, viene impropriamente usata, è distribuita e consumata in modo diseguale. La scarsità delle risorse fa dunque da contraltare ai caratteri di apparente illimitatezza, gratuità e facile accesso alla risorsa naturale acqua.

Si può dunque affrontare il crescente squilibrio tra offerta e domanda di acqua solo in un contesto di globale riconversione — noi diciamo ecologica — del modo di produrre e di consumare.

Anche nelle politiche nazionali il vero obiettivo non può non essere una pianificazione di interventi che abbiano un approccio unitario, economico ed ecologico, e una scala coerente: quella del bacino idrografico. Davvero, allora, si può affermare che la prima grande opera pubblica nazionale è il riassetto idrogeologico del territorio. Sarà necessario esaminare altrove — anche ri-

spetto alle alluvioni verificatesi negli ultimi giorni — come ha funzionato e come non è stata attuata la legge n. 183 del 1989.

Noi stiamo per approvare una proposta di legge che assume la priorità di garantire in tempi brevi un'offerta buona di acqua potabile per tutti gli italiani, ma che assume anche come, per raggiungere tale scopo, occorra, da una parte, non ragionare solo sull'offerta, ma anche sulla domanda e dunque sul bilancio, sulla pianificazione di bacino, e dall'altra non ragionare solo sull'offerta potabile, ma sull'offerta complessiva di acque e, dunque, sugli usi alternativi, sui costi diversi.

Si tratta di una riforma importante che coinvolge direttamente l'insieme dei cittadini e delle istituzioni e che può davvero porre l'obiettivo di parziali riconversioni dei modi di produrre e di consumare, oltre a comportare la mobilitazione di ingenti risorse finanziarie.

Per questo è discriminante e fondamentale l'affermazione dell'articolo 1 del provvedimento in esame sulla pubblicità di tutte le acque: una novità giuridico-formale e, nello stesso tempo, culturale, istituzionale e sociale, che contrasta con le concezioni ideologiche di uno sviluppo solo privatistico quantitativo e di risorse illimitate gratuite. La proprietà, in ultima analisi, non è che una tecnica distributiva delle risorse; ed oggi, proprio le risorse naturali — compresa l'acqua — mostrano una contraddizione oggettiva tra la logica individualistico-proprietaria e quella non proprietaria. Vorrei tuttavia precisare che dietro a questa insistenza sul pubblico non vi è alcuna ideologia statalistica o burocratica. Pubblicità è anche opposto di segretezza, di non conosciuto, di nascosto ed allude all'autogoverno collettivo ed austero di una risorsa limitata.

Tutte le acque sono un bene collettivo e perciò l'uso avviene tramite concessione (magari con procedure semplificate, in taluni casi) e mediante la fissazione di canoni e tariffe (magari ridotte, in taluni casi) che tengano conto della scarsità delle risorse.

Così, alla pubblicità delle risorse, delle priorità e dei criteri di utilizzo, può corrispondere anche la privatizzazione di questa o quella gestione. Noi non abbiamo timori:

le gestioni pubbliche possono e debbono riconquistarsi sul campo la riconferma di un ruolo. Occorre garantire al cittadino, un servizio efficiente e a basso prezzo, non sostenere ad ogni costo che il servizio lo deve dare lo Stato.

La legge impone a qualsiasi gestore i requisiti che fanno del servizio idrico un servizio essenziale.

Sapendo che diverse fasi del ciclo dell'acqua costituiscono monopoli naturali locali, occorre controllare le imprese ed evitare abusi o sprechi, i cui costi siano scaricati sui consumatori. Siamo comunque convinti che molte aziende pubbliche sono in grado di reggere il confronto e in tal modo potremo anche smascherare l'alibi di coloro che, appunto, ragionano sull'equazione efficienza eguale privatizzazione. Alcuni autorevoli studiosi della Bocconi hanno sostenuto che «La forma proprietaria non costituisce di per sé un fattore determinante del successo o insuccesso della trasformazione in senso moderno dei servizi idrici».

Ebbene, il principio della pubblicità orienta e qualifica anche tutti gli altri indirizzi generali della normativa, che condividiamo: l'obiettivo di garantire la riproducibilità delle risorse, gli obblighi di concessione e di risparmio per ogni uso nel quadro di una programmazione degli usi, l'aumento di tariffe e canoni con contabilità separata e finalizzata al miglioramento della disponibilità e della qualità della risorsa, una corretta ripartizione delle competenze (che va resa meno frastagliata e dispersa, più rigorosa e funzionale), presupponendo sempre e comunque un governo unitario ed un servizio idrico integrato.

Si è inoltre eliminato un potere centralizzato e discrezionale del Ministero dei lavori pubblici per il trasferimento di acqua fra sistemi acquedottistici contigui ricadenti in più regioni.

Abbiamo eliminato il frequentissimo riferimento improprio agli usi plurimi; abbiamo accentuato il ruolo delle autorità di bacino e delle pianificazioni di bacino, cercando di distinguere l'organizzazione e le gestioni interessate dal servizio rispetto al facoltativo affidamento ad un unico soggetto produttore del ciclo dei servizi. Abbiamo sostenuto il

rafforzamento degli strumenti di regolazione e l'avvio di una vera politica tariffaria.

Vi sono certo questioni che vanno precisate e corrette. Chiediamo al Senato un esame approfondito, seppur rapido. Vi è un lavoro di pulizia e di semplificazione da compiere, forse anche riducendo ridondanti articoli. Soprattutto andrebbero corretti e cambiati, se non soppressi, gli articoli sugli usi produttivi, così come anche in Commissione è risultato evidente e sproporzionato il peso di una concezione assistenziale e sprecona dell'agricoltura.

Quello in esame resta comunque un testo sostanzialmente apprezzabile. Il PDS aveva assunto l'articolato approvato nella scorsa legislatura come base di discussione; oggi possiamo approvare una riforma importante di origine parlamentare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, i verdi voteranno a favore di questo provvedimento, che affronta uno dei nodi della qualità dell'ambiente e del nostro sviluppo presente e futuro: la disponibilità e gli usi delle risorse idriche.

Per decenni l'acqua è stata oggetto di spreco e di inquinamento. Come ebbe a dire Benjamin Franklin, «quando il pozzo è asciutto, ci rendiamo conto del valore dell'acqua». Oggi nel mondo la scarsità d'acqua — e ancora di più di acqua potabile — è una delle principali emergenze ambientali, sanitarie, sociali ed economiche. Il consumo di tale risorsa cresce in continuazione: negli ultimi cinquant'anni i consumi di acqua nel mondo si sono più che triplicati, con un incremento più rapido di quello demografico.

Alla domanda crescente di acqua si è cercato di dare una risposta con progetti faraonici, quali dighe invasi, prelievi dalle falde, deviazioni di fiumi; progetti sempre più costosi e devastanti a livello ambientale. La nostra società considera l'acqua come risorsa dalla quale si può attingere all'infinito e non come sistema che sostiene la vita

ed il mondo naturale dal quale dipendiamo. Sebbene l'acqua sia una risorsa rinnovabile, essa è disponibile in quantità finite, limitate; il ciclo dell'acqua ne rende disponibile, in una data località, solo una determinata quota all'anno. L'inquinamento dell'acqua di superficie e, ancora di più, di quelle sotterranee (inquinamento non sempre reversibile o reversibile a costi molto alti), riduce ormai significativamente tale disponibilità.

Già oggi in ventisei paesi che nel complesso ospitano 232 milioni di persone la scarsità di acqua è il principale fattore limitante per la produzione alimentare e per lo sviluppo economico. Anche nel nostro paese il problema comincia a manifestarsi in modo preoccupante, in particolare per la disponibilità di acqua realmente potabile destinata al consumo umano. Abbiamo centinaia di comuni che in diverse regioni distribuiscono acqua resa potabile in deroga ai parametri CEE per decreto dove si afferma l'impossibilità di un diverso approvvigionamento.

I consumi totali agricoli, civili ed industriali di acqua nel nostro paese sono stimati in 52 miliardi di metri cubi l'anno; circa 40 miliardi di metri cubi provengono dai corsi d'acqua e dai serbatoi artificiali. Questi prelievi risentono dello stato di inquinamento delle nostre acque di superficie, in particolare del fatto che oltre la metà degli scarichi inquinanti o non sono depurati o sono depurati in maniera insufficiente. Almeno 12 miliardi di metri cubi all'anno vengono prelevati dalle falde; più della metà di tale prelievo è concentrato nelle regioni industriali del nord (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna). È bene ricordare che ai ritmi attuali di sfruttamento — poiché i tempi di ricostituzione dei giacimenti acquiferi sono molto elevati — si rischia l'esaurimento. Né va scordato che molte falde risultano gravemente inquinate da nitrati, da solventi e da altre sostanze e che il loro risanamento, quando è possibile (e non sempre lo è), richiede interventi onerosi.

Secondo una recente stima, in Italia circa nove milioni di famiglie, cioè il 50 per cento delle utenze civili, non dispone di una dotazione adeguata, in termini quantitativi e qualitativi, di acqua potabile.

L'acqua annualmente erogata per uso ci-

vile risulta essere di circa 4,5 miliardi di metri cubi. La nostra rete idrica è fra le più carenti d'Europa: secondo rilevazioni ISTAT, l'entità delle perdite (valutata come differenza di volumi fra acqua addotta ed erogata) è mediamente del 27 per cento, con punte massime del 42 per cento. Tale dispersione negli ultimi 12 anni è cresciuta del 9,9 per cento a causa della sempre più carente manutenzione e per il degrado della gestione.

In Italia vi è una frammentazione dei servizi acquedottistici. Vi sono ben 13.500 acquedotti, l'83 per cento dei quali è a gestione comunale; di questi solo 4.489 sono dotati di impianti di potabilizzazione (il 33,12 per cento) anche se il 74,5 per cento dell'acqua addotta viene potabilizzata con interventi parziali di disinfezione, filtrazione e chiarificazione.

In conclusione, possiamo dire che la risorsa acqua potabile, già scarsa, è gestita male, sprecata e distribuita con poche garanzie di qualità e di sicurezza per i cittadini.

Più della metà dei consumi totali di acqua — pari a circa 28 miliardi di metri cubi all'anno — vanno all'agricoltura, impiegati in circa 3,6 milioni di ettari di superficie agricola irrigabile (pari al 22 per cento della superficie agricola utilizzabile), con una media di 7.700 metri cubi all'ettaro. Pur tenendo conto del significato puramente indicativo di tale valore, esso indica comunque un tipo di agricoltura ad alto consumo di acqua e tecniche di irrigazione certamente non basate sul risparmio di questa risorsa.

Non si dispongono di dati precisi per quanto riguarda gli usi industriali, ma è da supporre che valgano i medesimi criteri.

A fronte della situazione che ho descritto per sommi capi, il provvedimento al nostro esame contiene importanti innovazioni positive, frutto del lavoro che la Commissione ambiente ha svolto modificando significativamente il testo discusso già nella scorsa legislatura. Vi sono punti che a nostro avviso richiedono modifiche, ma il testo è globalmente positivo.

Esso stabilisce infatti la pubblicità di tutte le acque, una innovazione che deve significare una responsabilità pubblica maggiore ed un più efficace controllo pubblico nella

gestione di questa scarsa risorsa. Si stabilisce finalmente la priorità del consumo umano nella gestione e nell'uso; si stabilisce il principio — e soprattutto si individuano misure operative — del risparmio e della conservazione della risorsa idrica, anche con l'eventuale ricorso alla riutilizzazione delle acque reflue.

Si riorganizza la struttura dei servizi idrici cercando di superare la frammentazione e le evidenti carenze nella gestione, modificando gli ambiti territoriali di riferimento ed indicando criteri di riorganizzazione basati sia sull'efficacia della qualità del servizio sia sull'efficienza della gestione.

Nel testo precedente si prospettava il rischio che si potessero scaricare sulle tariffe non solo oneri impropri, ma soprattutto il costo di investimenti per opere non necessarie (dighe costruite perché si poteva scaricare il costo sulla utenza — operando il servizio in regime di monopolio — e non perché l'opera servisse effettivamente ad assicurare un certo servizio). Abbiamo cercato di contribuire alla correzione di questo possibile rischio introducendo la tariffa di riferimento, che è un'innovazione non solo perché stabilisce il livello delle tariffe (non consentendo l'adozione di prezzi anomali), ma anche perché rappresenta un riferimento per investimenti effettivamente utili e necessari.

Noi verdi non siamo sostenitori di un basso prezzo dell'acqua. Lo voglio dire anche se può sembrare impopolare: l'acqua nel nostro paese costa troppo poco, occorre riconoscerlo.

È un incentivo allo spreco, all'utilizzo non proprio di una risorsa che comincia ad essere scarsa. Non è il consumo di acqua che incide sul reddito anche delle famiglie a medio e basso reddito.

Se dobbiamo modificare il regime fiscale e tariffario (sono certamente d'accordo), credo vadano sostenuti gli incrementi delle tariffe dell'acqua, nella logica della tariffa o tassa ecologica. Certo, essi devono essere compensati da altre riduzioni, ma non è sull'acqua che deve attuarsi un regime di basse tariffe, perché in tal modo si incentiverebbe lo spreco di una risorsa scarsa.

È stato anche limitato — e concludo,

signor Presidente — il trasferimento di acqua; nel vecchio provvedimento vi era il rischio delle cosiddette autostrade delle acque (grandi investimenti in grandi opere). Secondo la proposta di legge in esame il trasferimento di acqua è previsto per l'uso potabile, con le limitazioni ricordate dal collega che mi ha preceduto. Restano punti negativi: penso in particolare agli usi agricoli ed industriali. Tuttavia, per le ragioni che ho esposto, il bilancio complessivo è certamente positivo per noi verdi; è un'importante riforma che va nella direzione della tutela dell'ambiente e della protezione di una risorsa essenziale.

Pertanto il nostro voto sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. L'esame di un provvedimento in sede redigente comporta, come aspetto positivo, la celerità con cui si riesce a licenziare (nella giornata di oggi, sembra) un testo estremamente complesso e settoriale, ma, evidentemente, presenta anche qualche aspetto negativo.

Infatti, non sono certa che tutti i colleghi che parteciperanno al voto finale abbiano compreso la dimensione di una riforma che non stento a definire fondamentale fra quelle approvate in questa legislatura.

Non si tratta delle grandi riforme istituzionali dei «piani alti» dello Stato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, oltre a questa vi sono altre due dichiarazioni di voto. Vi prego di avere un atteggiamento più collaborativo in modo che le dichiarazioni di voto si possano svolgere ordinatamente. Onorevole Leoni Orsenigo, dopo aver voltato le spalle alla Presidenza per molto tempo, le dispiace o andare a leggere in sala lettura o prendere posto ed ascoltare i colleghi che svolgono le dichiarazioni voto? Questo vale anche per gli altri colleghi.

Prosegua pure, onorevole Filippini.

ROSA FILIPPINI. Dicevo che non si tratta di una delle grandi riforme istituzionali che

giustamente hanno appassionato l'intero paese e gli organi di informazione nel corso degli ultimi due anni, ma di una di quelle riforme fondamentali per la vita quotidiana per far fronte effettivamente alla grande emergenza che riguarda, prima ancora che la situazione idrica, quella della pubblica amministrazione.

Tale riforma è dovuta e certamente in ritardo rispetto alle esigenze manifestatesi nel tempo, alle modifiche legislative degli ultimi anni; oggi arriva a sanare una serie di carenze che stavano diventando veramente intollerabili.

È interessante notare come sia nata e cresciuta la riforma: è nata dalle emergenze idriche degli anni 1989-1990, attraverso lo stralcio di uno degli ennesimi provvedimenti del Governo che distribuiva quattrini a pioggia per tentare di far fronte alle situazioni più gravi, con la volontà determinata ed esplicita del Parlamento di rompere la logica dell'emergenza per arrivare all'approvazione di un disegno organico in materia. Disegno dovuto, perché seguiva la legge in materia di difesa del suolo ed interrompeva un circolo vizioso divenuto ormai insopportabile. Infatti lo Stato in diverse occasioni ha rastrellato soldi con tasse particolarmente odiose sul consumo delle acque, non riuscendo tuttavia a garantire un servizio efficiente. Molte aree del paese, in situazione di emergenza, si sono trovate in condizioni di vita degne del terzo mondo. In molte città l'acqua arrivava a mala pena una volta alla settimana e, dunque, il prezzo dell'acqua stessa risultava assolutamente elevato rispetto all'uso che era possibile farne.

Ciò nonostante, le tariffe idriche del nostro paese sono le più basse d'Europa. Ebbene, abbiamo voluto interrompere quel circolo vizioso che vedeva ogni anno miliardi di miliardi spesi sulla base di ordinanze della protezione civile, che finivano per provocare molti più guasti di quanti riuscissero a sanare, soprattutto dal punto di vista ambientale. A questo proposito, penso sia a tutti noto l'esempio di Napoli, dove l'escavazione forzata di pozzi d'emergenza in periodi di siccità ha provocato un inquinamento endemico dell'acqua potabile cittadina, determinando una situazione che in

alcuni momenti è sembrata non più risolvibile.

Mi astengo dal prendere in considerazione gli aspetti del provvedimento sui quali sono già intervenuti altri colleghi. In sostanza, l'integrazione del servizio, che segue il ciclo delle acque, ed il superamento della frammentazione delle gestioni costituiscono i punti qualificanti di questa riforma, alla quale hanno collaborato — è giusto dirlo — tutti i colleghi della Commissione ambiente. Ho voluto applaudire l'intervento dell'onorevole Mantovani, che pure, fedele al suo orientamento ed alla impostazione ideologica della sua parte politica, annunciava il voto contrario del gruppo al quale appartiene, perché da lui sono venuti contributi importanti ai fini del miglioramento di questa riforma. Così è stato anche per tutti gli altri gruppi e penso sia necessario sottolineare, oltre agli aspetti specifici della normativa che ci accingiamo a votare, il ruolo del Parlamento, la sua capacità riformatrice, che si è manifestata attraverso questo provvedimento.

Nel corso degli anni non abbiamo avuto un atteggiamento di collaborazione da parte dei diversi governi che si sono succeduti; molto spesso, anzi, ci siamo trovati di fronte a veri e propri «siluri», decreti-legge che tornavano alla vecchia impostazione della tassa sull'acqua, sempre iniqua ed inevitabilmente usata solo per mettere — come dicevo — delle «pezze» dannose. Questi tentativi si sono infine rivelati non applicabili e, in ogni caso, il Parlamento ha mantenuto ferma la sua volontà di arrivare fino in fondo.

Non so quanto sarà possibile comunicare e rendere noti all'esterno gli sforzi e l'attività del Parlamento, che non sono marginali in un momento in cui nella valutazione del Parlamento stesso sembrano prevalere soltanto polemiche — molto spesso sterili — che danno un'immagine dello Stato e dei suoi organismi rappresentativi come oziosi ed in qualche caso addirittura delinquenziali, mentre il lavoro quotidiano, che si esprime in modo particolare nelle Commissioni, viene assolutamente trascurato, censurato, nascosto e cancellato. Assistiamo invece — tengo a sottolinearlo — ad un episodio di

vita parlamentare a mio avviso molto importante.

In conclusione, poiché ho parlato di un atteggiamento non favorevole del Governo in questi anni, desidero rivolgere un ringraziamento al senatore Cutrera, il quale...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Filippini.

Onorevole Marte Ferrari, il sottosegretario Cutrera è attento alle dichiarazioni di voto, specialmente adesso che sta ricevendo delle lodi; perché, dunque, lei deve distrarlo?

Continui pure, onorevole Filippini.

ROSA FILIPPINI. Come dicevo, intendo rivolgere al senatore Cutrera un ringraziamento formale ed anche personale, perché dal momento in cui il Governo ha seguito attraverso la sua persona la riforma in materia di risorse idriche siamo riusciti ad entrare nel merito delle questioni e ad avere un confronto estremamente positivo. Direi, quindi, che il suo impegno ha consentito di portare a termine una riforma che in precedenza sembrava incontrare ostacoli.

Sono pertanto contenta di rivolgere questo riconoscimento al senatore Cutrera, oltre che — lo ripeto — a tutti i colleghi della Commissione ambiente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanferrari Ambroso. Ne ha facoltà.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, la proposta di legge che la Camera è chiamata ad approvare si inserisce nel più generale sforzo di restituire efficienza ai servizi pubblici affidati agli enti locali, ma questa esigenza richiede un approccio organico che non si è esaurito nell'aggiornamento della disciplina generale delle amministrazioni locali. Se così fosse, la legge n. 142 del 1990 avrebbe già risolto tutti i problemi ed avrebbe dovuto produrre effetti concreti.

In realtà, la riorganizzazione del servizio idrico si inserisce in un processo di riforma

in atto che riguarda due fondamentali aspetti del problema dell'acqua, quali la difesa del suolo dall'acqua e la difesa dell'acqua dall'inquinamento. In questo campo si tocca veramente con mano come economia ed ambiente siano due facce della stessa medaglia e come non ci sia salvaguardia delle risorse ambientali senza l'organizzazione di servizi efficienti.

Non è questa la sede per dibattiti ed approfondimenti, che hanno avuto luogo non solo e non tanto in Commissione ambiente, ma anche in numerosissimi incontri dedicati alla materia. È però doveroso richiamare almeno tre punti salienti, che sono stati oggetto di confronto anche in questi ultimi giorni. In primo luogo, la causa primaria del disservizio risiede nell'estrema frammentazione delle gestioni e nella precarietà delle gestioni in economia, anche oggi largamente praticate dai comuni. Se questo è vero, premessa e condizione per una riorganizzazione del servizio in termini di efficienza ed economicità è l'accorpamento delle gestioni alla scala ottimale in termini di area e di utenti serviti.

In altri termini, il raccordo fra risorse ed impieghi deve essere espresso alla scala tecnicamente opportuna per una gestione efficiente ed economica del servizio. Bisogna tenere conto della realtà idrogeologica, ossia valutare e verificare come la risorsa idrica sia distribuita nel territorio, per raccordare la distribuzione naturale agli usi e consumi civili ed industriali. Il servizio idrico non può quindi essere ricondotto ai confini amministrativi comunali.

Abbiamo pensato che l'autorità chiamata ad assolvere questa funzione dovesse coincidere con l'ambito ottimale: ecco perché abbiamo ritenuto concretamente che per esprimere le decisioni alla scala opportuna fosse necessario il consorzio di ambito, non necessariamente obbligatorio ma tale nel momento in cui l'associazione dei comuni non intervenisse entro un termine perentorio. Il consorzio di ambito era pensato non come il gestore, ma come l'autorità locale che provvede alle gestioni in uno dei modi previsti dalla legge n. 142: concessione a terzi, azienda, società mista. Questo indirizzo è stato criticato, anzi contestato alla

radice dalla Commissione affari costituzionali.

Il consorzio rappresenta nella legge n. 142 uno strumento per la gestione, non per il governo, funzione quest'ultima riservata solo ai tre livelli costituzionalmente riconosciuti: regioni, province e comuni. Nel testo oggi sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, avvertiamo una sorta di debolezza o di eccessiva leggerezza: temiamo, in altri termini, che non sia sufficientemente forte, cioè capace di superare un'inerzia, una logica, una mentalità secolare che affonda le sue radici nell'epoca giolittiana. Mi riferisco alla frammentazione delle competenze e delle gestioni che, come ormai è universalmente riconosciuto, costituisce uno degli elementi che impediscono una gestione dell'acqua — ma non solo dell'acqua — valida in termini sia economici sia ambientali. È chiaro che la nuova prospettiva e il successo della stessa legge, rispettosa in tutto e per tutto della legge n. 142 del 1990 e delle competenze regionali, si giocano interamente sulla capacità e sulla volontà delle regioni e degli enti locali. Non vi sono più alibi; c'è grande flessibilità, ma anche responsabilità per tutti.

A disegnare gli ambiti all'interno dei quali i comuni e le province sono tenuti ad organizzare la gestione integrata dei servizi idrici non può che essere la regione, soggetto fondamentale di politica del territorio, naturalmente nel rispetto dei vincoli derivanti dagli atti di pianificazione in materia.

Un secondo punto sul quale si è lungamente discusso è costituito dai sistemi di grande trasporto d'acqua, che occorre attivare nei casi in cui la distribuzione del bene acqua in natura non sia in armonia con i consumi. È una questione che sinora storicamente ha riguardato il Mezzogiorno, dove il ciclo naturale dell'acqua è di per sé largamente insufficiente a soddisfare il fabbisogno idrico. Ma è questione che potrebbe riguardare (e in certa misura già riguarda) anche aree dell'Italia settentrionale dove l'acqua, sicuramente abbondante, è colpita da un diffuso inquinamento e da prelievi esaustivi delle acque di falda. Affrontando questa tematica abbiamo potuto constatare come la legge n. 183 sulla difesa del suolo

non fosse in grado di risolvere i problemi di pianificazione dell'approvvigionamento idrico.

Tale legge organizza il territorio nazionale in bacini idrografici, collegandoli strettamente ai bacini fluviali. Ma un'organizzazione così concepita lascia totalmente fuori le parti di territorio non investite da corsi d'acqua naturali, e comunque risulta scarsamente significativa là dove il ciclo dell'acqua non è di per sé idoneo a soddisfare il fabbisogno idrico. Mi sembra che il lungo e tormentato dibattito su questo tema si sia concluso positivamente. Infatti, quando i sistemi di trasporto d'acqua eccedono l'ambito di una regione, non conoscendo l'ordinamento la figura del consorzio tra regioni, non resta che ricondurre quei sistemi allo Stato, in forza dell'interesse nazionale e per il potere-dovere dello Stato di consentire a tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo di vita e di attività, di avere accesso ad un bene di primaria importanza come l'acqua. Di qui la riconduzione allo Stato del potere-dovere di realizzare e provvedere alle gestioni nelle forme opportune, ma attraverso una procedura (l'accordo di programma) in grado di garantire una presenza ed una partecipazione delle regioni che non sia simbolica o decorativa.

Vi è poi un terzo punto. Entra necessariamente in campo la questione tariffaria, che si accompagna alla distinzione tra interesse generale ed interesse particolare. Al collega Mantovani, poc'anzi intervenuto su tale punto, devo evidenziare che l'accesso ad un bene prezioso come l'acqua, indipendentemente dalla reperibilità naturale della risorsa, corrisponde ad un interesse generale e che la quota di investimenti relativa a tale interesse non può che restare a carico dell'erario. Ma l'utilità particolare che ogni utente, cittadino o produttore, ottiene dal servizio dovrà essere pagata per il suo valore economico. La tariffa deve perciò essere espressiva del costo industriale del servizio idrico rappresentato — è bene ricordarlo — dall'integrazione dei servizi di captazione, adduzione, distribuzione, collettamento e depurazione.

Riteniamo che per questi essenziali motivi la proposta di legge in esame sia la risposta

giusta all'esigenza di ammodernare il servizio idrico, in quanto collega la riforma della tariffa a quella dell'organizzazione del servizio in termini ambientali ed economici ottimali, riportando allo Stato gli investimenti e la gestione di quelli che sono e debbono restare a monte delle utilità particolari. In vari decreti-legge e decreti legislativi sono stati compiuti tentativi di aggiramento o sono state immaginate scorciatoie inesistenti. Tanti dibattiti, dentro e fuori del Parlamento, hanno portato tutti a convenire sul fatto che la riforma del servizio idrico o è organica oppure non è affatto tale. Una riforma organica produrrà anche effetti importanti in termini ambientali ed occupazionali. La prima industria pulita e produttiva può essere proprio quella dell'acqua.

È per tale ragione che il voto del gruppo della DC sarà favorevole. Questa riforma ha visto impegnati il presentatore e relatore, onorevole Giancarlo Galli, al quale va il nostro ringraziamento, e la Commissione ambiente della Camera dal gennaio del 1990: un cammino avviato nell'indifferenza del Governo e che ha potuto essere condotto a destinazione grazie alla convinta adesione e collaborazione del sottosegretario Cutrera, che ringraziamo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brambilla. Ne ha facoltà.

GIORGIO BRAMBILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la risorsa idrica si trova oggi in una situazione a dir poco precaria e desolante; la situazione del patrimonio idrico è al limite del collasso. Mancano responsabilità, conoscenze specifiche, in aggiunta a servizi tecnici dello Stato a dir poco fatiscenti o inesistenti. Pianificare gli interventi in materia idrica non vuol solo dire compiere talune scelte, programmare e progettare; occorre, in particolar modo, realizzare gli interventi, controllarne l'esecuzione e usare tempestivamente i fondi, evitando ritardi di anni. Troppe leggi in Italia, ottime sulla carta, sono fallite per la loro ardua e impossibile applicazione. Troppe volte il legislatore non

si muove da situazioni reali, da effettive disponibilità di strutture pubbliche funzionanti, efficienti, da un quadro concreto della situazione socio-economica.

La mancanza di controlli e di vigilanza ha determinato il diffondersi dell'impunità ambientale, che riteniamo in gran parte voluta. Il danno ambientale, economico e sociale che ne è derivato e ne deriverà è altissimo. Pur avendo coscienza delle situazioni che limitano le probabilità di piena attuazione del progetto di legge in discussione, teniamo presente che questo tema rappresenterà una delle battaglie della lega nord. Nonostante le riserve che esporrò, infatti, il provvedimento che stiamo per votare costituisce un salto di qualità rispetto alla caotica situazione precedente. Il nostro gruppo, in Commissione ambiente, ha contribuito ad una serie di miglioramenti che hanno trovato recepimento nel testo che stiamo per votare.

Vi sono tuttavia aspetti che non condividiamo. Il progetto di legge mantiene ancora marcato l'impianto centralistico e burocratico basato sul criterio dell'omogeneità delle diverse situazioni socio-ambientali, amministrative e socio-economiche che caratterizzano le varie regioni del paese. Un'attenuazione di questa impostazione è dovuta al lavoro svolto dal nostro gruppo, in base al quale i servizi idrici sono stati riorganizzati tenendo conto di parametri fisici, demografici e tecnici, nonché sulla base della ripartizione politico-amministrativa. Non condividiamo poi il comma 1 dell'articolo 1, che avrebbe dovuto limitare il carattere pubblico delle acque a quelle che abbiano o acquistino attitudine ad usi di pubblico e generale interesse, in considerazione delle innumerevoli implicazioni della disciplina costituzionale e civilistica in materia di proprietà. Non condividiamo, inoltre, il ruolo ancora marginale che l'organismo della conferenza permanente Stato-regioni mantiene in questo progetto di legge.

Gli aspetti positivi sono vari; quelli per i quali ci siamo battuti e che hanno trovato recepimento nel provvedimento sono l'attuazione delle direttive CEE n. 91 e 271 del 1991, concernenti i criteri e gli indirizzi affinché tutti i comuni siano provvisti di fognature e le acque reflue urbane siano

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

depurate; l'uscita dei servizi dal dominio delle aziende municipalizzate, come prevede l'articolo 20 della concessione; la gestione del servizio idrico affidata a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione; l'uscita da una gestione non economica, non competitiva e non remunerativa del capitale investito, dei costi di investimento e di esercizio. Lo stesso vale per i canoni di utenza di acque pubbliche, di cui all'articolo 18, alla cui stesura abbiamo attivamente contribuito.

Condividiamo pienamente il principio secondo cui le tariffe debbono essere modulate in base a prefissati scaglioni di reddito, con aiuti ai soggetti più deboli e disagiati. Riteniamo importante anche il principio per il quale l'acqua è una risorsa limitata e, quindi, deve essere valorizzata. Analogo discorso vale per le banche dati, le garanzie agli utenti e, altro aspetto importante, il ruolo dell'ente di gestione dell'area protetta, ove si faccia uso di acqua.

Concludendo, il nostro gruppo, anche se all'opposizione, è forza di governo e con senso di responsabilità, al di là di marcate differenze politiche, sa dare il proprio fattivo e serio contributo per il miglioramento di un settore così importante come quello della gestione delle risorse idriche. Per tale motivo, il gruppo della lega nord voterà a favore della proposta di legge (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 512 e 1397, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi*).

(*GALLI ed altri; FERRARINI: «Disposizioni in materia di risorse idriche» (512-1397):*

<i>Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no</i>	48).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore, onorevole Ciaffi.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al ministro Mancino, desidero ricordare che seguiranno numerose votazioni prima della conclusione della parte antimeridiana della seduta; vi prego, pertanto di non lasciare l'aula.

Ha facoltà di replicare il ministro dell'interno.

NICOLA MANCINO, Ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi limiterò a svolgere alcune brevi considerazioni, sottolineando innanzitutto la positività del lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali della Camera: di ciò ringrazio gli onorevoli deputati che ne fanno parte e, in particolare, il presidente e relatore, onorevole Ciaffi.

Prima della presentazione del disegno di legge da parte del Governo, ho avuto modo di sottoporre alla I Commissione alcune considerazioni rispondenti all'esigenza di adeguamento ed integrazione della legge 25 marzo 1993, n. 81.

Il testo in esame regola essenzialmente alcune questioni oggetto di controversia. Il dubbio su chi dovesse convocare la prima seduta del consiglio comunale e su chi dovesse presiederla si era presentato principalmente nella città di Torino, mentre nelle altre vi era stato accordo o coincidenza tra

la collocazione politica del sindaco eletto e la qualità di consigliere anziano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sarei molto grato se voleste moderare le conversazioni!

Proseguia pure, onorevole ministro.

NICOLA MANCINO, *Ministro dell'interno.*
La ringrazio, Presidente.

Il testo consente di unificare la disciplina secondo la quale, a convocare il consiglio comunale sia nei comuni al di sotto sia in quelli al di sopra dei 15 mila abitanti, sia sempre il sindaco. Chi presiede è il consigliere anziano, e cioè colui che nella lista ha ottenuto il maggior numero di voti secondo la somma che si effettua tra i voti conseguiti dalla singola lista ed i voti di preferenza ottenuti dal candidato che ne ha riportato il maggior numero.

Al riguardo erano state suggerite altre ipotesi, che però prevedevano la somma di voti non omogenei. Io condivido la soluzione emersa in sede di Commissione affari costituzionali, del resto conforme alla proposta presentata dal Governo.

Desidero fare una sola precisazione, poiché si è chiamata in causa la mia persona, e dunque ribadire la mia opinione: quanto al rapporto uomo-donna, la Commissione affari costituzionali ha approvato una soluzione che, a mio avviso, si concilia meglio con l'ordinamento costituzionale perché consente di presentare liste con presenza di candidati di un solo sesso non superiore ai due terzi. Ciò, naturalmente, non corrisponde all'esigenza di una migliore garanzia della presenza della donna nei consigli comunali. Allora io manifesto la mia opinione: resto convinto che nessuna norma possa surrogare l'attività dei movimenti e delle forze politiche; non vi è bisogno di alcun ombrello protettivo, di alcuna polizza assicurativa. Non occorre cioè stabilire una certa numerazione all'interno delle liste, né prescrivere tassative ripartizioni tra i sessi.

Questa è l'opinione che ho espresso al Senato quando venne introdotta la dizione «di norma». Resto convinto che tale espressione attenuasse la vincolatività della disciplina ed andava pertanto considerata più

sotto il profilo promozionale che non come vincolo nei confronti dei presentatori delle liste.

La commissione circondariale dell'area di Vibo Valentia, in Calabria, aveva deciso diversamente. Il Consiglio di Stato si è pronunciato in adunanza plenaria ed ha ritenuto obbligatoria la presenza di candidati dei due sessi secondo la ripartizione di due terzi ed un terzo. Il TAR della Calabria ha invece stimato di natura promozionale la norma.

Di fronte ad una diversa interpretazione che, per consolidare la giurisprudenza, aveva bisogno di qualche anno di impegno dei TAR e del Consiglio di Stato, mi sono trovato nella necessità di dare puntuale rispondenza ad un parere che finiva per diventare vincolante dal punto di vista della formazione giurisprudenziale. La decisione assunta dall'adunanza plenaria del Consiglio di Stato non è, infatti, il pronunciato di una sezione né quello, pur rispettabile, di un tribunale amministrativo regionale. La giurisprudenza avrebbe finito dunque per orientare il significato della norma in chiave vincolante.

Che fare? Si poteva accettare l'interpretazione fornita dal Consiglio di Stato oppure predisporre una diversa disciplina.

Il Governo, su mia proposta, ha ritenuto di accettare l'interpretazione tassativa data dal Consiglio di Stato, mentre il Parlamento ha trovato un'altra soluzione. Tra la tassatività che non risparmia preoccupazioni di ordine costituzionale e la soluzione che è stata trovata dalla Commissione affari costituzionali su proposta del presidente Ciaffi, ci può essere probabilmente una tendenza a favorire quest'ultima. Resto del convincimento che l'errore sia in radice, quando abbiamo introdotto una ripartizione proporzionale tra i due sessi prevedendone, tra l'altro, un'attenuazione con la formula: «di norma». Confermo questo mio convincimento e, rispetto alla soluzione da adottare, mi affido alla volontà dell'Assemblea. Non mi esprimo, pertanto, né a favore né contro, pur ribadendo, per coloro che volevano la piena garanzia del riparto proporzionale, che questa soluzione non rispetta quella garanzia, quell'ombrello protettivo che era stato chiesto soprattutto nell'interpretazione del Consiglio di Stato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Per il resto, mi auguro che l'Assemblea approvi il disegno di legge, in modo da consentire al Senato di affrontare la questione al più presto. Noi abbiamo bisogno di dare certezze; poiché ci sono disposizioni che attengono alla fase preparatoria delle liste, abbiamo bisogno dell'approvazione immediata del provvedimento, pur in presenza di una sessione di bilancio che vincola quell'Assemblea a tener conto degli impegni relativi alla legge finanziaria ed ai provvedimenti collegati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ADRIANO CIAFFI, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Tassi 1.1 e 1.2, sempre che non vengano ritirati, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Tatarella 1.3. Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Novelli 1.4 e Piscitello 1.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTINO DELL'OSSO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	305
Votanti	281
Astenuti	24
Maggioranza	141
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	265.

Sono in missione 19 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 1.2.

Chiedo se su questo e sui successivi emendamenti sia pure richiesta la votazione nominale.

UGO MARTINAT. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	316
Votanti	313
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	296).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei spiegare ai colleghi per quali ragioni è opportuno votare a favore del mio emendamento 1.3, sul quale la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole. Con tale emendamento si vuole dare un fondamento logico all'obbligo del prefetto di agire in via sostitutiva, una volta scaduto il termine di dieci giorni previsto dalla legge;

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

infatti, vincolare questa azione sostitutiva alla richiesta di un quinto dei consiglieri è un'anomalia. Se vi è un obbligo, esso deve essere automatico e non azionato o azionabile su richiesta di un quinto dei consiglieri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>329</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>324</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>265</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>59).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Novelli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, signor ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Apuzzo! La Presidenza insiste ripetutamente invitando i deputati a lasciare libero il banco del Governo, riservando ad altri momenti le conversazioni!

Prego, onorevole Novelli.

DIEGO NOVELLI. Signor ministro, lo spirito della legge al nostro esame, tra le altre cose, era quello di separare nettamente la responsabilità dell'esecutivo da quella dell'assemblea (non si può usare il termine legislativo, perché i consigli comunali non legiferano) per tutta una serie di considerazioni ampiamente sviluppate in Commissione. Tra le tante, vi era l'intento di liberare il sindaco da incombenze che, in una certa misura, possono creare situazioni di tensio-

ne tra esecutivo ed assemblea. Non si comprende l'ostinazione del ministero — non credo sia una questione personale — neppure in considerazione della vicenda torinese, che peraltro non si pone nei termini in cui è stata qui presentata; la legge parlava chiaro: dunque, se correttamente interpretata, non vi erano possibilità di equivoco.

Non si capisce perché debba essere il sindaco a convocare la prima seduta del consiglio comunale. Visto che si tende a definire la figura del consigliere anziano e visto che gli statuti prevedono l'elezione di un presidente dell'assemblea che non deve necessariamente coincidere con il consigliere anziano, sia quest'ultimo a convocare la prima seduta del consiglio. In tal modo, si eliminerebbe il fattore di tensione che può insorgere tra esecutivo ed assemblea.

Ecco perché ho presentato l'emendamento 1.4 e debbo confessare che non sono riuscito a capire la posizione del Governo, se non attribuendola ad una difesa delle posizioni assunte dal ministero nelle vicende che nei mesi scorsi hanno determinato l'insorgere di tensioni in alcune città. Invito per ciò il Governo a prendere in considerazione il mio emendamento che sancisce, lo ripeto, una netta separazione tra esecutivo ed assemblea.

NICOLA MANCINO, Ministro dell'interno. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MANCINO, Ministro dell'interno. Signor Presidente, l'organo meglio deputato a stabilire in che giorno si possa tenere la prima riunione del consiglio comunale per ascoltare le dichiarazioni programmatiche e procedere alla formazione della giunta è il sindaco. Non vedo la ragione per la quale, in una distinzione di ruoli tra il consiglio comunale ed il governo, si debba ancora mantenere la differenziazione tra comuni al di sopra e comuni al di sotto dei 15 mila abitanti.

Del resto, vi è una distinzione, tant'è vero che nella prima seduta del consiglio non presiederà il sindaco, ma il consigliere anziano.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Ribadisco la mia contrarietà all'emendamento non per ragioni di principio, ma perché mi pare più agile e più snella la previsione di affidare al sindaco, che dovrà formare il governo locale, il compito di convocare, entro un arco di tempo peraltro tassativo, il consiglio comunale per la prima riunione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Novelli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare.

Onorevole Pinza, vada a votare! Onorevole Patuelli, vada a votare di persona!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>343</i>
<i>Votanti</i>	<i>334</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>52</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>282).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>330</i>
<i>Votanti</i>	<i>325</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>49</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>276).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>342</i>
<i>Votanti</i>	<i>299</i>
<i>Astenuti</i>	<i>43</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>280</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>19).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ADRIANO CIAFFI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Vigneri 2.15 e Maroni 2.16, nonché sull'emendamento Tatarella 2.1.

La Commissione è inoltre contraria all'emendamento Lucio Magri 2.2 il cui contenuto tra l'altro risulta sostanzialmente identico al testo della Commissione, che per altro ritengo preferibile. L'emendamento in esame, infatti, si differenzia dal testo dell'articolo 2 solamente per il termine «eligendi» in luogo di «assegnati».

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Tatarella 2.3 e 2.4, Tassi 2.5, Vigneri 2.14, Nania 2.9 e 2.10, Tassi 2.6, Tatarella 2.7 e 2.8, Nania 2.11, Vigneri 2.13 e Nania 2.12.

Vorrei rilevare, come unica motivazione del parere, che il testo della Commissione (largamente condiviso, pur rappresentando una soluzione intermedia tra la norma vigente — la quale stabiliva l'obbligo che nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi fosse rappresentato in misura superiore ai due

terzi — e l'attenuazione della formula «di norma», inserita nel testo al fine di stabilire la legittimità di casi abnormi) tende a superare gli elementi di incostituzionalità di una norma rigida che limitasse, da una parte, il diritto all'elettorato passivo nel caso di impossibilità a presentare una lista con un numero adeguato di rappresentanti dei due sessi e, dall'altra, mantenesse il valore prescrittivo della contemporanea presenza nelle liste di rappresentanti dei due sessi. Si è adottata la soluzione che in tutte le liste debbono essere rappresentati entrambi i sessi; se ciò non sarà possibile, le candidature verranno limitate entro il minimo stabilito per legge: per i piccoli comuni una percentuale di tre quarti di candidati sugli assegnati; per i comuni più grandi — sopra ai 15 mila abitanti — una percentuale di due terzi.

Questa è sembrata una tesi che, anche se non ottimale rispetto alle diverse posizioni, garantisce ad un tempo la costituzionalità della disposizione e, con l'abolizione del «di norma», anche il valore prescrittivo della regola concernente la presenza di entrambi i sessi nelle liste.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Vigneri 2.15 e Maroni 2.16, nonché sugli emendamenti Tatarella 2.1, Lucio Magri 2.2, Tatarella 2.3 e 2.4, Tassi 2.5, Vigneri 2.14, Nania 2.9 e 2.10, Tassi 2.6, Tatarella 2.7 e 2.8, Nania 2.11 Vigneri 2.13 e Nania 2.12.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigneri 2.15 e Maroni 2.16

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, voteremo a favore di questi emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 2 e ne spiegherò brevemente i motivi.

Ci pare che la questione più controversa nell'esperienza finora compiuta nell'applicazione della norma sia rappresentata dal secondo periodo del comma 2 dell'articolo 5,

relativa al rapporto percentuale fra i sessi nelle liste. Occorre chiarire il problema.

Siamo convinti che debba permanere la garanzia del rapporto in questione, la quale probabilmente non si assicura soltanto eliminando le parole «di norma». Si tratta invece di vedere come, pur mantenendo questa garanzia, si possa dare l'opportunità (altrimenti ci sarebbe qualche dubbio di carattere costituzionale) per una lista di concorrere alle elezioni legittimamente pur non rispettando tale rapporto. Credo quindi sia giusto operare un chiarimento.

C'è una certa interpretazione relativa agli eligendi o agli assegnati, di cui parla la norma; non è questo però il motivo del nostro favore per la soppressione dell'articolo 2. Esso risiede piuttosto nel fatto che la Commissione ha modificato il rapporto che era stato precedentemente stabilito nella stesura originaria della legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate che i rappresentanti del Governo siano liberi di ascoltare i deputati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 2 del testo della Commissione. L'effetto di una sua eventuale approvazione sarebbe il ripristino non già del testo presentato dal Governo, ma di quello della legge attualmente in vigore e quindi la conservazione del rapporto due terzi-un terzo ed anche dell'inciso «di norma».

Come ho avuto occasione di dire nella discussione sulle linee generali, pensiamo che in linea di principio sarebbe stato opportuno compiere almeno un altro esperimento di applicazione della legge, con le indicazioni date nel noto parere espresso dall'adunanza generale del Consiglio di Stato.

Tuttavia, rendendoci conto delle difficoltà applicative della norma, siamo arrivati alla conclusione di accettare il testo della Commissione ed abbiamo deciso di ritirare il mio emendamento 2.15 e, conseguentemente, tutta una serie di emendamenti (presentati «a cascata»), che ripetono e sviluppano il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

contenuto di quell'emendamento: si tratta dei miei emendamenti 2.14, 2.13, 4.9, 4.8, 5.8 e 5.7.

Ci auguriamo che analoga scelta sia adottata dai gruppi che contestano la soluzione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

RODOLFO CARELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Carelli, lei chiede di parlare a nome del gruppo della DC?

RODOLFO CARELLI. No, a titolo personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevoli Carelli; la avverto però che, per le dichiarazioni di voto che non sono svolte a nome di un gruppo, la Presidenza concede un minuto di tempo.

RODOLFO CARELLI. Vorrei sottolineare, Presidente, la saggezza della decisione della Commissione: quando si parla di percentuali si deve ricordare che vi è il voto unico di preferenza; da questo punto di vista una presenza più diffusa diventerebbe devastante per coloro che debbono concorrere. Dichiaro pertanto voto contrario sull'emendamento Maroni 2.16.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	3

<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i>	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 2.1.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'intervenire sul mio emendamento 2.1 devo riferirmi alle dichiarazioni rese dal ministro dell'interno Mancino, che sono collegate all'argomento in discussione.

Come accade spesso — e come è logico e naturale in politica — nello sviluppo delle diverse argomentazioni possono prevalere posizioni e punti di vista diversi. Il ministro Mancino sull'argomento ha espresso tre posizioni: il Mancino a), b) e c); noi siamo favorevoli al Mancino a), alla sua prima posizione. Egli ha ricordato in questa sede che, quando il problema si pose, egli si richiamò alla necessità costituzionale di non prestabilire «premi di assicurazione» in favore dell'uno o dell'altro sesso; ha poi aggiunto che, su questo e sull'altro argomento connesso (l'alternanza dei nominativi di lista: mi riferisco a quell'aberrazione delle «targhe alterne» nell'ordine di lista per quanto riguarda la quota proporzionale), aveva già espresso un parere.

Noi siamo invece contrari ad una posizione che abbiamo definito di «ripicca» con riferimento alla decisione del Consiglio di Stato: abbiamo invece cercato attraverso i nostri emendamenti di adeguare il testo in esame alla Costituzione ed alla logica.

Il «Mancino c)» (o anche «Mancino-ter») riguarda invece una possibilità di accordo in Commissione: si adegua il testo alla Costituzione sotto l'aspetto della facoltà di presentare liste. Signor ministro, il principale argomento che noi abbiamo sostenuto è proprio che con la decisione del Consiglio di Stato si dà a qualsiasi persona la possibilità di annullare le elezioni, mentre i principi della Costi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

tuzione e le decisioni della Cassazione vanno nel senso di favorire la presentazione delle liste, non di offrire argomenti per annullare elezioni.

La tesi sostenuta dal presidente della Commissione affari costituzionali Ciaffi — sopprimere l'espressione «di norma» e modificare il limite di presenze di candidati dei due sessi ai fini della validità delle liste — non ci rende felici. Tuttavia rende possibile che nessun gruppo politico sia escluso dalle elezioni; questo è il punto. Rispetto a un valore costituzionalmente garantito (far svolgere le elezioni anziché non farle svolgere con pretesti o ricorsi) si è trovata una mediazione considerato l'errore compiuto precedentemente.

Nella discussione sulle linee generali, di fronte alla decisione del Governo di adeguarsi *sic et simpliciter* alla pronuncia del Consiglio di Stato, abbiamo annunciato che avremmo presentato emendamenti per invitare l'Assemblea a ritenere il valore costituzionalmente garantito preminente rispetto alla posizione assunta dal Consiglio di Stato in seguito alla deliberazione del TAR.

Arrivati a questo punto, la decisione che assicura il primo valore richiamato e tiene in considerazione le altre esigenze, che noi non neghiamo, ci mette in condizione, per coerenza e logica, anche sulla base di dichiarazioni rese responsabilmente in tutte le sedi, di ritirare (ciò che faccio anche a nome degli altri firmatari) gli emendamenti presentati dal mio gruppo all'articolo 2, per dare modo all'Assemblea di votare unanimemente, alla luce della dichiarazione dell'onorevole Vigneri, la soluzione prospettata dal relatore Ciaffi.

Questi sono la nostra coerenza e il nostro impegno, assunto pubblicamente in tutte le sedi, che ribadiamo nel colloquio diretto con il ministro dell'interno e che rendiamo noti al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la sua dichiarazione implica quindi il ritiro dei suoi emendamenti 2.1, 2.3, 2.4, degli emendamenti Tassi 2.5, Nania 2.9 e 2.10, Tassi 2.6, nonché dei suoi emendamenti 2.7 e 2.8 e Nania 2.11 e 2.12.

GIUSEPPE TATARELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	245
<i>Astenuti</i>	80
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i>	219).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, colleghi, e soprattutto, signor ministro e rappresentanti del

Governo, l'articolo 3, introdotto dalla Commissione, prevede che anche per le elezioni comunali nei comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti i simboli con i quali si presentano i partiti siano riprodotti sulla scheda con i colori nei quali sono depositati.

Sappiamo che i simboli compaiono a colori nelle schede per le elezioni politiche di Camera e Senato sono invece ancora riprodotti in bianco e nero nelle schede per le elezioni comunali e provinciali.

L'articolo in esame, al quale sono stati presentati emendamenti, uno dei quali è del Governo, cerca quindi di aggiornare la disciplina elettorale e di adeguarla a quella vigente per le elezioni politiche. Ciò in base ad un dato di fatto oggettivo ed incontestabile, ossia che oggi i simboli dei partiti sono concepiti, disegnati e riprodotti a colori, cosicché anche le valenze cromatiche contribuiscono a descrivere e rappresentare quei simboli. Ad esempio, la quercia che è il simbolo del PDS, non colorata di verde, assume altre caratteristiche, così come avviene per la fiamma tricolore che rappresenta il Movimento sociale italiano allorquando venga riprodotta in bianco e nero. Per questo motivo abbiamo posto la questione dei simboli a colori anche per le schede delle elezioni comunali.

Il rappresentante del Governo ci ha fatto osservare che introdurre una norma diretta a prevedere simboli a colori per tutti i comuni potrebbe comportare per quelli di modeste dimensioni un aumento notevole dei costi di tipografia. Questa osservazione ci è parsa risibile, ma tant'è: l'articolo 3 prevede ora che per i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti i contrassegni vengano riprodotti sulle schede di votazione a colori. Riteniamo, quindi, di aver fin qui conseguito una giusta conquista.

All'articolo 3, però, sono stati presentati alcuni emendamenti, uno dei quali (sottoscritto da due colleghi della lega, che mi auguro lo ritirino) interamente soppressivo. Vi è poi l'emendamento Boato 3.2, il quale propone di sopprimere le parole: «Per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti», estendendo quindi a tutti i comuni la possibilità di riprodurre i contrassegni a colore sulle schede di votazione. A tale e-

mendamento se ne aggiunge un altro (di coordinamento tecnico) della Commissione e, soprattutto, l'emendamento 3.1 del Governo, che il relatore sarebbe disposto ad accettare.

Tale emendamento stabilisce che le disposizioni dell'articolo 3 si applichino a partire dalle elezioni successive a quelle fissate per il 21 novembre-5 dicembre 1993. A questo proposito stento davvero a capire quali siano le difficoltà tecniche e burocratiche che gli uffici delle prefetture e dei comuni possono incontrare e che potrebbero frapporsi all'applicazione della norma. Alla vigilia delle elezioni del 21 novembre e della presentazione delle liste stiamo infatti esaminando una normativa, volta a modificare la legge n. 81 del 1993 sull'elezione diretta del sindaco, che comporterà una serie di difficoltà per i partiti che quelle liste stanno predisponendo (ciò anche in conseguenza della modifica dell'articolo 2, con la quale si cambia profondamente il modo di comporre le liste in ordine alla rappresentanza uomo-donna), mentre la possibilità di presentare simboli a colori, di cui all'articolo 3, facilita i partiti perché consente ad essi di presentare semplicemente il proprio vero contrassegno, quello cioè con il quale sono conosciuti.

Per la campagna elettorale si utilizzano manifesti a colori ed anche i messaggi pubblicitari trasmessi dalla televisione sono a colori; ciononostante, dovremmo avere simboli riprodotti in bianco e nero. Ritengo dunque insussistenti le ragioni tecniche addotte dal Governo (ragioni che mi auguro vengano esposte in modo più convincente di quanto non sia stato fatto in Commissione), che si frapporterebbero alla possibilità di applicare, già in occasione delle prossime elezioni del 21 novembre, la norma che consente ai partiti di presentarsi con i propri simboli. Non esistono problemi per quanto riguarda le tipografie: oggi in tutti i comuni del nostro paese si trovano, infatti, tipografie attrezzate; se però questa fosse la questione, circoscriviamo la norma anche in sede di prima applicazione ai grandi comuni e facciamo in modo che almeno nelle grandi città (come Roma, Napoli, Genova, Venezia) si possa votare utilizzando schede sulle quali i simboli dei partiti siano riprodotti a colori.

Non si dica, però, che ciò mette in difficoltà i partiti, né si adduca che la fase di raccolta delle firme può essere già cominciata con il simbolo riprodotto in bianco e nero.

Per ovviare a questo problema è sufficiente una semplice circolare tecnica. È infatti evidente che laddove le firme dei sottoscrittori siano state già raccolte con una descrizione del contrassegno non a colori (per la semplice ragione che finora l'uso del colore non è previsto), nel momento in cui la legge stabilirà che il simbolo deve essere depositato a colori, basterà che una circolare interna dichiari la validità del simbolo depositato dai delegati, anche se ovviamente la descrizione del contrassegno sulla base del quale sono state raccolte le firme era in bianco e nero, non essendo previsto, come dicevo, l'uso del colore.

Che dovremmo dire, allora, per quelle firme che sono state già raccolte per liste che, fondandosi sul «di norma», non prevedevano il rapporto uomo-donna di due terzi e che oggi dovrebbero essere completamente rifatte, cioè per quelle firme che quindi andrebbero distrutte perché riferite a liste che non è più possibile presentare?

Per tali ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono intervenuto in sede di discussione sull'articolo 3: per difendere il testo dell'articolo approvato dalla Commissione e per invitare il Governo a ritirare l'emendamento 3.1. Occorre ricercare una soluzione che consenta, per lo meno, di votare nelle grandi città applicando una norma di buon senso, che assicuri la riconoscibilità di tutti i partiti già dalle prossime elezioni del 21 novembre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maroni. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Ritiro il mio emendamento 3.3, perché le argomentazioni dell'onorevole Vito mi sembrano molto convincenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 3 abbiamo la

seguente posizione. Vorremmo che la norma innovativa che consente il deposito dei contrassegni a colori venisse introdotta a regime per tutti i comuni, per la ragione che è stata già indicata: l'importanza del riconoscimento del simbolo, che ormai è strettamente legata al colore. Vorremmo, inoltre, che l'applicazione della norma avvenisse immediatamente, già dalle elezioni del 21 novembre. Vi sono problemi tecnici — è vero —, ma sono superabili: indicazioni in proposito sono venute anche dall'intervento dell'onorevole Vito, che mi ha preceduto. Si tratta di complicazioni che si presentano anche per le cosiddette liste delle donne, ma ritengo che con un po' di buona volontà i problemi potrebbero essere risolti.

Per quanto riguarda l'applicazione immediata dell'articolo 3, chiediamo che essa avvenga soltanto per i comuni maggiori, sulla cui definizione siamo disponibili (si potrebbe utilizzare la formula dei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti medesimi.

ADRIANO CIAFFI, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Boato 3.2, cioè per l'utilizzazione della scheda a colori per tutti i comuni di qualsiasi dimensione; raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.4 della Commissione stessa, che estende anche alle schede per l'elezione delle amministrazioni provinciali l'introduzione del simbolo a colori; accetta l'emendamento 3.1 del Governo, se il rinvio dell'applicazione dell'articolo 3 alle elezioni amministrative successive a quelle già indette per il 21 novembre corrisponde ad un'esigenza tecnica insuperabile. Qualora, invece, fossero esatte le considerazioni testé espresse dai colleghi Vito e Vigneri, per cui sarebbero superabili le obiezioni tecniche di tempestività e di esigenza di non annullamento delle procedure elettorali e della raccolta di firme già avvenute sulla base di simboli monocolori, la Commissione

potrebbe rivedere il proprio parere sull'emendamento 3.1 del Governo nel senso indicato dall'onorevole Vigneri.

Questa potrebbe essere una soluzione. Si potrebbe cioè stabilire che la norma in esame vale solo per i piccoli comuni, nei quali è anche tecnicamente difficile intervenire quando la raccolta delle firme sia già avvenuta e trovare una tipografia disposta a stampare in poco tempo i simboli a colori, mentre per i comuni con popolazione al di sopra dei 15 mila abitanti si applica, sin d'ora, la disposizione che introduce la scheda a colori. In tal caso, si chiederebbe al Governo di accettare un'aggiunta al suo emendamento 3.1: lasciandone quindi invariato il comma 1-bis, si potrebbe aggiungere un ulteriore comma per stabilire che solo per i comuni al di sopra di 15 mila abitanti le disposizioni dell'articolo in questione si applicano con l'entrata in vigore della presente legge. Se invece gli ostacoli sono non solo tecnici, ma anche giuridici, la Commissione riconferma il parere favorevole sull'emendamento 3.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLA MANCINO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, rilevo che esiste una difficoltà di carattere tecnico, oltre ad un'oggettiva esigenza di certezza che può provenire dal corpo elettorale.

Stiamo esaminando un disegno di legge di adeguamento e di integrazione che, anche nella parte preparatoria del procedimento elettorale, innova molto poco, anzi non innova quasi affatto. La stessa modifica proposta dalla Commissione precisa, ma non innova. Infatti, secondo la vecchia disciplina era possibile presentare liste nei limiti dei due terzi; esisteva soltanto un problema di proporzione relativamente alla presenza, nelle liste, di candidati dei due sessi, con un'interpretazione rigida da parte del Consiglio di Stato ed una del TAR della Calabria a mio avviso conforme allo spirito della norma.

La Camera è pervenuta ad una soluzione finale sulla quale il Governo ha dichiarato la propria neutralità, anche se il mio convincimento personale è che non occorresse intro-

durre una garanzia di presenza dei due sessi. Non vi è peraltro alcuna innovazione ed io mi trovo di fronte, come ho detto, anche ad un'esigenza di certezza della norma. I cittadini non sono necessariamente collocati all'interno delle forze politiche, ma possono liberamente presentare liste; e le presentano in base alle norme esistenti al momento in cui si apre la campagna elettorale.

Non sappiamo quando il Senato concluderà l'iter del disegno di legge in esame. Per quanto io mi possa adoperare per ottenere che sia approvato al più presto, nella migliore delle ipotesi ciò non potrà avvenire prima del 15 o del 17 ottobre, cioè alla vigilia della scadenza del termine di presentazione delle liste stesse. Possiamo avere dei desideri, ma essi devono essere confrontati con il mondo esterno, che sollecita il legislatore a determinare norme certe al momento in cui si apre la campagna elettorale. E quest'ultima è già aperta, non si aprirà al momento della scadenza della presentazione delle liste.

Vi sono quindi ragioni tecniche sul piano generale ed anche ragioni di principio, che si accompagnano alle prime. Cosa faremmo se il Senato dovesse approvare *in limine litis* il disegno di legge di adeguamento? Rimetteremo nel termine gli elettori o diremo di aver avuto una pretesa eccessiva? Il Governo è favorevole ad introdurre le schede a colori a regime, ma sottopone alla responsabilità del Parlamento tale sua valutazione. Non siamo certi di poter votare introducendo tale norma; pertanto, di fronte a questa incertezza, raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.1 del Governo che rinvia l'introduzione delle schede a colori a partire dalle prossime consultazioni elettorali amministrative.

Quanto agli altri emendamenti, il Governo concorda con il relatore sull'emendamento Boato 3.2 ed accetta l'emendamento 3.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il ministro ha fornito una risposta inequivoca. Il relatore intende aggiungere qualcosa?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Non posso che confermare il parere favorevole della Commissione sull'emendamento 3.1 del Gover-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

no, alla luce delle considerazioni del ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	296

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

Sono in missione 18 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	301
Votanti	264
Astenuti	37
Maggioranza	133
Hanno votato sì	264

Sono in missione 18 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Non intendo essere o apparire come l'*arbiter elegantiarum legum*, ma

non si può introdurre in una legge dello Stato una norma che recita: «Le disposizioni del presente articolo si applicano a partire dalle elezioni successive a quelle fissate per il 21 novembre-5 dicembre 1993». Che un *dies a quo*, in una legge dello Stato, sia costituito dalla data di elezioni amministrative...! La legge deve essere norma generale ed astratta. Possiamo, signor Presidente, prendere ad esempio come punto di riferimento la normale *vacatio legis* e quindi non prevedere, in considerazione dei quindici giorni, alcuna data. Oppure si può fissare la data del primo gennaio 1994. Ma far dipendere l'inizio dell'applicazione della normativa da elezioni amministrative che, per ipotesi, per un motivo qualsiasi, potrebbero anche non svolgersi, mi sembra voler eternare un fatto precario in una legge che dovrebbe essere addirittura la riforma della legge di riforma del sistema elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi dichiaro il nostro voto contrario su questo emendamento, auspicando tuttavia che possa essere modificato. L'argomentazione del ministro Mancino è che, se la legge non entra in vigore entro il 23 ottobre, ...

NICOLA MANCINO, *Ministro dell'interno*. Deve entrare in vigore subito, non entro il 23 ottobre!

ELIO VITO. ... i partiti quali simboli depositerebbero? Sappiamo che il deposito degli stessi avviene, accanto a quello delle liste, tra il trentesimo e il ventinovesimo giorno antecedente la data delle elezioni. Dal nostro punto di vista la questione è, dunque, molto semplice. Se per quella data, come noi tutti crediamo possibile, la legge sarà definitivamente entrata in vigore, i simboli saranno depositati a colori, mentre se la legge non sarà entrata in vigore i simboli saranno depositati in bianco e nero. È una questione molto semplice, ripeto, che non presenta alcuna difficoltà tecnica o interpretativa. Qualora fossero depositati alcuni simboli a

colori e il disegno di legge non fosse stato ancora approvato, essi saranno riprodotti in bianco e nero. Non vedo, quindi, quali problemi vi siano per i partiti, per le liste civiche, per i cittadini che si stanno dando da fare. Credo, invece, che questa sia la norma che reca le minori difficoltà di immediata applicazione tra quelle previste dal provvedimento che stiamo discutendo. Essa, infatti, si basa su un dato consolidato, ossia sul fatto che i simboli già oggi sono abitualmente riprodotti a colori.

Se il Governo manterrà l'attuale formulazione dell'emendamento, non accogliendo quindi l'invito del relatore Ciaffi a fare in modo che la norma si applichi a partire dalle prossime elezioni amministrative per i comuni al di sopra dei 15 mila abitanti, preannuncio il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento. Desidero pertanto invitare il ministro Mancino ad accogliere la proposta del relatore, volta a prevedere l'immediata applicazione della norma quanto meno nei comuni con più di 15 mila abitanti, dove è evidente che i problemi di interpretazione cui è stato fatto riferimento — i quali, ripeto, a nostro avviso non esistono — creano minori difficoltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo, e in particolare il ministro dell'interno, a riflettere un attimo sulla questione.

Ha ragione l'onorevole Tassi: stiamo discutendo un disegno di legge che dovrebbe avere un certo respiro ed una certa durata; ebbene, mi chiedo come si possa scrivere, in un testo legislativo, che alcune sue disposizioni non valgono per le elezioni del 21 novembre e del 5 dicembre. Ma abbiate pazienza! Troviamo un'altra formulazione, se si vogliono escludere le prossime elezioni, ma a mio avviso non si può indicare, nel testo di una legge, specificatamente una determinata tornata elettorale.

In secondo luogo, mi trovo pienamente d'accordo anche con il collega Vito. Se per la data delle prossime elezioni amministrati-

ve il disegno di legge non sarà stato ancora approvato dal Senato, rimarrà in vigore l'attuale normativa, e penso che tutte le liste abbiano pronti i simboli in bianco e nero; se, invece, la legge sarà stata già approvata, ritengo che tutte le liste, anche le più piccole, abbiano già pronti i simboli a colori. Non comprendo, quindi, questa ostinazione da parte del ministro, o meglio da parte del ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Applausi)*.

<i>(Presenti</i>	<i>299</i>
<i>Votanti</i>	<i>297</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>127</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>170</i>

(Sono in missione 18 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con molta attenzione le parole degli intervenuti, che hanno dedicato, se non erro, circa mezz'ora alla trattazione di questo articolo. Preannuncio che il gruppo repubblicano esprimerà su di esso voto contrario, per due ordini di considerazioni. Il primo è legato alla nostra convinzione che sarebbe stato più opportuno demandare tale materia alla discrezionalità amministrativa, piuttosto che alla competenza legislativa. Parliamo sempre di delegificazione, poi ci addentriamo molto dettagliatamente in aspetti che, invece, in quasi tutti gli ordinamenti non vengono trattati in via legislativa. Noto solo che questo è uno

strano Parlamento, che dedica molto tempo all'introduzione di una specifica norma relativa al colore dei simboli sulle schede per le elezioni amministrative, mentre non riserva a sé la competenza relativa alla delimitazione dei collegi per le elezioni politiche.

Mi sembra, francamente, che talora una strana sindrome colga le Assemblee legislative, per cui esse rinunciano a competenze fondamentali e si occupano, invece, di dettagli assolutamente irrilevanti dal punto di vista della sostanza del processo elettorale.

Certo, se si doveva sancire legislativamente l'utilizzo del colore, ci sembrava opportuno che ciò venisse fatto in tutti i comuni e dunque abbiamo votato a favore degli emendamenti che si muovevano in tale direzione.

Dobbiamo però rilevare una seconda ragione che ci spinge ad esprimere voto contrario nei confronti di questo articolo. Noi ci preoccupiamo del colore, e dunque della riconoscibilità dei simboli, dopo numerosi decenni nel corso dei quali si è votato in bianco e nero e senza particolari inconvenienti: e ciò proprio nel momento nel quale superiamo il voto per simboli e sottolineiamo, in tutti i livelli del processo elettorale, l'aspetto uninominalistico e quindi il voto alle persone.

Per tali ragioni, a nostro avviso né il dibattito che ha preceduto la votazione dell'articolo 3, né la *ratio* della norma possono ritenersi condivisibili. Ecco perché esprimeremo un voto contrario sull'articolo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che, ai fini del computo del numero legale, deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione, complessivamente, undici deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti nove ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	297
Votanti	271
Astenuti	26
Maggioranza	136
Hanno votato sì . . .	262
Hanno votato no . . .	9

Sono in missione 17 deputati).

Sospendo la seduta fino alle 17,30.

**La seduta, sospesa alle 13,15,
è ripresa alle 17,35.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, de Luca, Formigoni, Lamorte e Pisicchio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue come risulta dall'elenco depositato presso la presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 6 ottobre 1993, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio I (Torino-Novara-Vercelli)

Maria Grazia Sestero Gianotti, Rocco Larizza

Collegio II (Cuneo-Alessandria-Asti)
Alda Grassi

Collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona)
Marida Bolognesi

Collegio VI (Brescia-Bergamo)
Stefano Bottini

Collegio X (Venezia-Treviso)
Giovanni Meo Zilio

Collegio XII Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì)
Giorgio Ghezzi

Collegio XVIII (Perugia-Terni-Rieti)
Filippo Micheli

Collegio XXIII (Benevento-Avellino-Salerno)
Ivo Russo

Collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna)
Salvatore Grillo

Collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone)

Fabrizio Abbate, Renato Altissimo, Giuseppe Alveti, Augusto Battaglia, Carole Jane Beebe Tarantelli, Francesco Bruni, Teodoro Buontempo, Rodolfo Carelli, Clemente Carta, Silvia Costa, Robinio Costi, Famiano Crucianelli, Cesare Cursi, Paris Dell'Unto, Lino Diana, Francesco D'Onofrio, Franco Fausti, Rosa Filippini, Gianfranco Fini, Publio Fiori, Angelo Fredda, Andrea Sergio Garavini, Maurizio Gasparri, Chiara Ingrao, Bruno Landi, Ottavio Lavaggi, Giulio Maccarini, Oscar Mammi, Agostino Marianetti detto Nino, Franco Marini, Elio Mensurati, Alberto Micheli, Enrico Modigliani, Gabriele Mori, Renato Nicolini, Achille Occhetto, Gabriele Piermartini, Mario Ravaglioli, Raffaele Rotiroli, Francesco Rutelli, Maria Antonietta Sartori, Vittorio Sbardella, Francesco Speranza, Quarto Trabacchini e Paolo Tuffi.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi rifaccio alla richiesta formulata questa mattina e che il Presidente di turno, onorevole Labriola, ha trasmesso al Presidente della Camera circa lo svolgimento di un dibattito politico sulle dichiarazioni recentemente rese dal Presidente della Repubblica.

Ebbene, la richiesta che abbiamo avanzato questa mattina è superata in quanto sono intervenuti nuovi fatti che ci inducono a chiedere l'immediato svolgimento di un dibattito in Parlamento, che è la sede propria, in merito a questioni che riguardano il Parlamento stesso. Riteniamo, inoltre, che la nostra richiesta non possa andare elusa, essendo la questione di estrema attualità. Infatti, dal momento in cui abbiamo formulato la nostra richiesta, questa mattina, alla ripresa pomeridiana dei nostri lavori, è intervenuto un fatto nuovo: è pervenuta cioè una lettera del Presidente della Repubblica in merito ai giudizi da lui formulati su atti del Parlamento ed indirizzata al Presidente della Camera: missiva trasmessa con estrema sollecitudine e correttezza dallo stesso Presidente della Camera ai presidenti di gruppo.

Chiediamo quindi che su di essa abbia immediatamente luogo un dibattito politico. Il nostro regolamento, infatti, offre la possibilità di svolgere un dibattito immediato quando si tratti di questioni di grande interesse.

Tra l'altro, se la Presidenza non accoglierà la nostra richiesta, riteniamo debba essere convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere in merito. Infatti, ridurre il tutto ad una lettera (nello stile di quelle di Jacopo Ortis), in cui si rivolge un lamento al Presidente della Camera — lettera peraltro ignota ai deputati e che noi leggeremo per farne conoscere il contenuto ai colleghi — ed introdurre un nuovo tipo di messaggio presidenziale — misto tra quello postale e quello politico senza un dibattito in aula —

riteniamo non rappresenti un utile servizio al dibattito sui grandi temi fra i tre organi che abbiamo individuato nel corso del dibattito sulle dichiarazioni recentemente rese dal Governo Ciampi in risposta alle interrogazioni presentate dai vari gruppi, vale a dire al dialogo a tre tra Parlamento, Governo — che non può essere assente e latitante — e Presidenza della Repubblica, con i suoi compiti ed i suoi ruoli.

Per questo in quella occasione avremmo voluto che il dibattito si concludesse con un voto, mentre tutti gli altri gruppi aderirono alla proposta di utilizzare lo strumento delle risposte ad interrogazioni. Si è svolta così una seduta retorica e inutile, poiché un dibattito che non si conclude con un voto è una specie di comizio a turno di ogni gruppo.

Leggerò quindi la lettera del Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la lettera del Presidente della Repubblica è già stata resa pubblica, essendo stata inviata ai presidenti dei gruppi accompagnata da una lettera di trasmissione del Presidente della Camera (*Commenti*).

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, per rispetto verso i colleghi degli altri gruppi io non ho letto la lettera ai colleghi del mio gruppo, perché la voglio leggere a tutti. Immagini lei se i deputati della DC possono conoscere il contenuto di tale lettera, considerato che il presidente del suo gruppo ha dichiarato di volersi dimettere contro le dichiarazioni del Presidente della Repubblica Scalfaro e poi non si è dimesso perché pare sia stato dissuaso da un senatore della Repubblica, credo Martinazzoli.

In questo clima di Repubblica da messaggio postale e da lettere di Jacopo Ortis è quindi bene che io legga la lettera.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, poiché si pongono notevoli problemi di rilievo costituzionale...

GIUSEPPE TATARELLA. E se ne accorge adesso? (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Commenti*).

PRESIDENTE. Non me ne accorgo ora, onorevole Tatarella!

GIUSEPPE TATARELLA. Leggo la lettera...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi consenta di intervenire. Voglio soltanto ribadire, poiché siamo in un regime di grande libertà e democrazia — che spero duri fino alla fine dei secoli — che dal punto di vista della correttezza costituzionale, trattandosi di una lettera di natura personale inviata dal Presidente della Repubblica... (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Onorevole Parlato, premesso che l'onorevole Tatarella potrà leggere quello che riterrà opportuno, consenta al Presidente di turno di questa Assemblea di esprimere la sua opinione al riguardo. Si tratta, dicevo, di una lettera personale inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente della Camera. A mio parere, quindi, sarebbe opportuno che fosse il Presidente della Camera, eventualmente, a darne lettura.

GIUSEPPE TATARELLA. È proprio questo che abbiamo chiesto!

GUGLIELMO ROSITANI. Lo faccia venire!

PRESIDENTE. Il Presidente Napolitano, correttamente, ne ha dato comunicazione ai presidenti di gruppo. Se comunque l'onorevole Tatarella, prescindendo dalle motivazioni che ho fornito, ritiene di doverla leggere in aula, può farlo.

CARLO D'AMATO. Perché non viene il Presidente Napolitano a leggerla?!

PRESIDENTE. Mi si consenta una puntualizzazione, perché potrebbe apparire che il Presidente Napolitano abbia quasi voluto sviare la questione.

Per ragioni di natura prettamente personale, il Presidente Napolitano non è presente. Mi assumo dunque la responsabilità di prendere una decisione non perché debba chiedere scusa all'Assemblea o giustificare oltremodo il Presidente Napolitano, ma per-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

ché mi pare corretto procedere in tale modo.

Avendo già fornito in precedenza le motivazioni che ho ritenuto opportuno esplicitare, chiedo alla cortesia dell'onorevole Tatarella, che intende dare lettura della missiva inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente della Camera, di farlo con rapidità.

GIUSEPPE TATARELLA. La cortesia è così immediata che fornirò qualche elemento di interpretazione della nostra correttezza.

Appena ricevuto la missiva abbiamo inviato con lettera — talmente personale che noi la riteniamo pubblica come quelle del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera! — il Presidente della Camera, onorevole Napolitano, ad aprire un dibattito sulla vicenda. Se nell'ora trascorsa tra la lettera «personale», cioè «pubblica» e l'inizio dei lavori dell'Assemblea, il Presidente della Camera avesse investito i presidenti di gruppo, ai quali si è rivolto con lettera, avendo lo strumento istituzionale, non personale, ma politico, regolamentare e pubblico, per farlo, avremmo risolto il problema. Ribadisco che il Presidente della Camera aveva un'ora di tempo a sua disposizione e che disponeva di tutti gli strumenti necessari.

Noi esercitiamo quindi un potere di sostituzione della facoltà di comunicazione ai deputati di una lettera che riguarda il Parlamento e i deputati stessi, per una valutazione certamente diversa che noi facciamo rispetto a quella dei colleghi che ci ascoltano. Stiamo quindi esercitando un dovere di informazione corretta, pur esprimendo una valutazione diversa sulla questione: la nostra informazione è ancora quindi più corretta! Il Presidente della Repubblica dice...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mi consenta di intervenire per dare ordine ai lavori dell'Assemblea.

Avendo lei richiamato anche il rapporto tra Presidente della Camera e presidenti dei gruppi parlamentari, avverto che le consentirò di dare lettura della lettera del Presidente della Repubblica; dopo di che sospendremo la seduta per consentire la riunione

della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata dal Presidente della Camera su tale questione (*Applausi*).

Onorevole Tatarella, proceda pure.

GIUSEPPE TATARELLA. La lettera inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente della Camera è del seguente tenore:

«Onorevole Presidente, leggo dai giornali le diverse ed intense reazioni di parlamentari ad una mia valutazione concernente un voto espresso dall'Assemblea della Camera.

«Al riguardo, sento il dovere di significare a Lei che tale valutazione — espressa dopo» — sottolineato: «dopo» — «il libero voto dell'Assemblea di Montecitorio — aveva natura esclusivamente politica e non certamente di «sindacato» sul voto medesimo e, quindi, non poteva né può essere interpretata come una mancanza di riguardo nei confronti dell'autonomia e della sovranità dell'Istituto parlamentare. La mia preoccupazione era soltanto quella di sottolineare il timore che quel voto apparisse in contrasto con un principio essenziale di civiltà giuridica — non certo messo in forse dall'articolo 68 della Costituzione — quello cioè dell'assoluta uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

«Da qui un mio commento anche vivace, ma che non può mutare, né turbare la mia tradizionale devozione, mai venuta meno, al Parlamento, che è in me non solo doverosa, ma fortemente sentita.

«Desidero, infine, osservare che non si può certo ritenere che il richiamo — da me, peraltro, già espresso in ripetute, precedenti occasioni — al rispetto sostanziale della volontà popolare, quale è risultata dal referendum del 18 aprile, possa in alcun modo essere inteso come «delegittimazione» del Parlamento. Rispettare la volontà popolare, manifestatasi in applicazione di precisi canoni costituzionali, è dovere per tutti, come ha dimostrato, con chiara e tempestiva assunzione di responsabilità, proprio il Parlamento, approvando le nuove leggi elettorali.

«Roma, 6 ottobre 1993.

«Suo Oscar Luigi Scalfaro»

Ribadisco che abbiamo inteso dare lettura della missiva del Presidente della Repubblica

al Presidente della Camera solo per un dovere di informazione.

Le nostre valutazioni sono ben note e sono diverse da quelle espresse dagli altri gruppi. Chiediamo solo ed esclusivamente lo svolgimento di un dibattito in materia per ascoltare, ad esempio, il parere del dimissionario — o «semidimissionario» — onorevole Gerardo Bianco e quello degli altri gruppi. In quella sede, ribadiremo le nostre note posizioni sulla questione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, ricordando che il Presidente della Camera ha disposto l'immediata convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 17,50,
è ripresa alle 19,20.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che abbiamo avuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo un serio e sereno scambio di opinioni sulle questioni relative alla lettera indirizzata a chi vi parla dal Presidente della Repubblica e da me trasmessa ai presidenti dei gruppi parlamentari insieme con una lettera che ho ritenuto doveroso accompagnarvi.

A conclusione di questo scambio di idee, il presidente del gruppo del MSI-destra nazionale ha preannunciato l'iniziativa di una mozione, o di altro strumento per un dibattito in Assemblea; il presidente del gruppo liberale si è riservato di esaminare la possibilità di analoga iniziativa ed il Presidente della Camera, a sua volta, si è riservato di esaminare il contenuto di questi strumenti, quando verranno presentati, e la possibilità di un dibattito, che naturalmente corrisponda ai limiti precisi posti dal nostro ordinamento per discussioni su materie simili.

Onorevoli colleghi, proseguiamo quindi i nostri lavori e, se sarà necessario, nella

prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ci pronunceremo su queste proposte di dibattito in Assemblea.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3140.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tatarella 4.1 e Maroni 4.10, nonché sull'emendamento Lucio Magri 4.2 e sugli emendamenti Tassi 4.3 e 4.4. Invita il Governo a ritirare il suo emendamento 4.5. Avendo il Governo assicurato la propria disponibilità ad esaminare — probabilmente con favore — la richiesta di ritiro, mi riservo di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento nell'ipotesi in cui il Governo dovesse invece insistere sull'emendamento.

Per quanto riguarda gli emendamenti Nania 4.6 e Tassi 4.7, se non saranno ritirati, come ha preannunciato l'onorevole Tatarella, cofirmatario degli stessi, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Tatarella 4.1 e Maroni 4.10, nonché sugli emendamenti Lucio Magri 4.2, Tassi 4.3 e 4.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.5 del Governo, devo precisare che esso era stato presentato per evitare dubbi interpretativi in merito alla validità delle liste presentate con candidati di un solo sesso. Le dichiarazioni del relatore e le valutazioni espresse diffusamente in Commissione con-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

vincono tuttavia il Governo a ritirare tale emendamento.

Il Governo, infine, esprime parere contrario sugli emendamenti Nania 4.6 e Tassi 4.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Prendo atto che viene mantenuta dal gruppo della lega nord la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tatarella 4.1 e Maroni 4.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	303
Astenuti	25
Maggioranza	152
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	240

(La Camera respinge).

Dichiaro precluso l'emendamento Lucio Magri 4.2, a seguito dell'approvazione dell'articolo 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	299
Astenuti	35
Maggioranza	150
Hanno votato sì	56
Hanno votato no	243

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	267

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	307
Astenuti	26
Maggioranza	154
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	248

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	303
Astenuti	25

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Maggioranza 152
Hanno votato sì 67
Hanno votato no 236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 340
Votanti 300
Astenuiti 40
Maggioranza 151
Hanno votato sì 282
Hanno votato no 18

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo medesimi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tatarella 5.1. Credo che l'emendamento Lucio Magri 5.2, al quale sono contrario, sia comunque da ritenersi precluso. Esprimo parere contrario altresì sugli emendamenti Tassi 5.3 e 5.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.5 del Governo, la Commissione invita il Governo a ritirarlo (riservandomi altrimenti di esprimere il parere successivamente) sulla base delle stesse motivazioni riportate a proposito dell'emendamento 4.5 del Governo stesso.

La Commissione è contraria all'emendamento Tassi 5.6 ed invita il Governo a ritirare l'emendamento aggiuntivo 5.01 (riservandosi altrimenti di esprimere il parere successivamente); si tratta, infatti, di un problema molto delicato, e, anche se la soluzione proposta appare interessante, la

Commissione ha tuttavia ritenuto di intervenire limitatamente agli interventi legislativi regolamentari urgenti senza affrontare problemi più complessi e di ordinamento, come quelli contenuti e risolti nell'articolo aggiuntivo predisposto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, ha potuto ascoltare la motivazione del cortese e reiterato invito del relatore a ritirare l'emendamento e l'articolo aggiuntivo del Governo: la prego di dare una risposta, e di esprimere altresì il parere del Governo stesso sui restanti emendamenti.

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario agli emendamenti Tatarella 5.1, Lucio Magri 5.2 e Tassi 5.3 e 5.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.5 del Governo, sono state poste le stesse motivazioni illustrate a proposito dell'emendamento 4.5 del Governo stesso; pertanto, a seguito delle dichiarazioni del relatore, il Governo lo ritira.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Tassi 5.6. Quanto all'articolo aggiuntivo 5.01 del Governo, vorrei precisare che si tratta della *vexata quaestio* relativa al cosiddetto seggio «oscurato». L'articolo aggiuntivo porrebbe fine alle diverse interpretazioni sollevate a seguito delle recenti elezioni nei comuni di Sulmona, di Pozzuoli, di Giugliano e di Triggiano. Le motivazioni addotte dal relatore a nome della Commissione convincono tuttavia il Governo a ritirare anche tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 5.1.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro, e per annunciare il ritiro di altri emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Questa mattina, in riferimento all'intesa relativa all'articolo 2, abbiamo dichiarato che avremmo ritirato tutti gli emendamenti presentati a tale articolo. Per quanto riguarda l'articolo 5, con-

seguentemente, ritiro gli emendamenti Tatarella 5.1 e Tassi 5.4, nonché, a nome del presentatore, l'emendamento Tassi 5.3. L'unico emendamento mantenuto è pertanto l'emendamento Tassi 5.6, che tratta un argomento non collegato all'articolo 2.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella.

Dichiaro precluso l'emendamento Lucio Magri 5.2, concordando con quanto sostenuto al riguardo dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per sottolineare che il nostro Governo vorrebbe che le leggi fossero fatte, evidentemente, in modo «mancino», basandosi sui problemi di Sulmona e di Pozzuoli. Io credo che le leggi debbano essere generali ed astratte e mai focalizzate su di un centro, grande e importante, ma pur sempre solo un centro. Deve invece trattarsi di norme che servano, nella generalità dei casi, a prevenire gli eventuali errori di Sulmona e di Pozzuoli.

Pertanto, la norma che cerchiamo di introdurre con il mio emendamento 5.6 è volta in questa direzione. Vi è il problema della presenza, tra i candidati, di una certa rappresentanza di entrambi i sessi (il problema del terzo sesso a noi non interessa, non so agli altri): l'esperienza, signor Presidente, mi ha insegnato che l'unico modo per ottenere che la legge sia rispettata è quello di agire in termini preventivi e far sì che vi sia un incentivo automatico, insito nella norma. Ho quindi studiato un metodo che credo possa essere efficace. L'incentivo volto a far sì che vi sia una rappresentanza equilibrata dei candidati dei due sessi consisterebbe nell'esonerare dall'obbligo della raccolta delle firme per la presentazione della lista quei partiti e formazioni che presentino tale equilibrio. State tranquilli che, se riusciremo a far approvare questo emendamento, tutti avranno modo di ottemperare alla disposizione tendente ad imporre una rappresentanza che non sia soltanto maschile, ma

anche femminile (perché in realtà è questo, ciò che si vuole). In tal modo, signor Presidente, si eviterebbe quell'incostituzionalità che è latente, ma insita ed ineliminabile, nell'imposizione di una certa rappresentanza, di un certo *quorum*, a favore di un sesso o dell'altro, in violazione aperta, patente e conclamata della norma fondamentale di cui all'articolo 3, comma 1, della Costituzione. Ciò andrebbe anche a vantaggio di una buona e saggia legislazione.

Sono questi i motivi per i quali raccomando di votare a favore dell'emendamento 5.6 da me presentato, volto ad introdurre nell'articolo 5 il seguente comma 3: «Sono esenti dalla raccolta delle firme di presentazione delle liste, quelle formazioni che presentino equilibrata rappresentanza dei due sessi».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	336
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	292
Astenuti	42

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Maggioranza 147
 Hanno votato sì 285
 Hanno votato no 7

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra che la formulazione della Commissione rappresenti una soluzione accettata da tutti. Gli emendamenti all'articolo 6 riguardano particolarità, aspetti secondari; il parere della Commissione è pertanto contrario sugli emendamenti Tassi 6.1 e 6.2, Maroni 6.6 e Tassi 6.3, 6.4 e 6.5, sempre che non vengano ritirati.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 329
 Votanti 325
 Astenuti 4
 Maggioranza 163
 Hanno votato sì 27
 Hanno votato no 298

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Tassi 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 325
 Votanti 309
 Astenuti 16
 Maggioranza 155
 Hanno votato sì 65
 Hanno votato no 244

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 331
 Votanti 326
 Astenuti 5
 Maggioranza 164
 Hanno votato sì 100
 Hanno votato no 226

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
 Votanti 338
 Astenuti 3

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Maggioranza 170
 Hanno votato sì 79
 Hanno votato no 259

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
 Votanti 339
 Astenuti 3
 Maggioranza 170
 Hanno votato sì 77
 Hanno votato no 262

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 340
 Votanti 339
 Astenuti 1
 Maggioranza 170
 Hanno votato sì 37
 Hanno votato no 302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 346
 Votanti 318
 Astenuti 28
 Maggioranza 160
 Hanno votato sì 309
 Hanno votato no 9

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Maroni 7.011, in materia di immunità per i consiglieri comunali e provinciali per le opinioni espresse ed i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Infatti tale articolo aggiuntivo tende ad introdurre in un disegno di legge ordinaria norme relative a materia da disciplinare con legge costituzionale.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. La Commissione insiste sull'articolo 7 dalla stessa introdotto, che affronta un solo problema; pertanto è contrario all'emendamento 7.1 del Governo, che è soppressivo, ed a tutti gli altri emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi che modificano la formulazione dell'articolo 7.

Il parere è dunque contrario sull'emendamento 7.1 del Governo, sull'emendamento Piscitello 7.2, sul subemendamento Maroni 0.7.04.1, sull'articolo aggiuntivo Boato 7.04, sugli identici articoli aggiuntivi Boato 7.05 e Vigneri 7.09, sugli identici articoli aggiuntivi Boato 7.06 e Vigneri 7.012, nonché sui subemendamenti Tassi 0.7.01.1, Nania 0.7.01.2, Maroni 0.7.01.6, Tassi 0.7.01.3 e 0.7.01.4, e Nania 0.7.01.5.

Invito il Governo a ritirare il suo articolo aggiuntivo 7.01; questo invito vale ovvia-

mente anche per l'identico articolo aggiuntivo Boato 7.07; su di essi esprimo anche parere contrario, qualora non vengano ritirati.

Il parere è altresì contrario sui subemendamenti Nania 0.7.02.1 e 0.7.02.2. Invito il Governo a ritirare il suo articolo aggiuntivo 7.02, altrimenti esprimo su di esso parere contrario; ugualmente esprimo parere contrario sull'identico articolo aggiuntivo Boato 7.08, qualora questo non venisse ritirato.

Invito i presentatori degli articoli aggiuntivi Alfonsina Rinaldi 7.014 e Vigneri 7.013 a ritirarli; altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime infine parere contrario sull'articolo aggiuntivo Maroni 7.010.

Vorrei precisare che i pareri contrari e gli inviti al ritiro formulati sono da porre in relazione al fatto che la Commissione ritiene opportuno affrontare in modo urgente, in questa occasione, solo gli aspetti applicativi della legge e non anche altri temi, quali le modalità di approvazione o di modifica dello statuto che rappresentano il contenuto di molte proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ascoltate le motivazioni addotte dal relatore che ha espresso il punto di vista della Commissione, il Governo ritira il suo emendamento 7.1.

Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Piscitello 7.2 e ritira i suoi articoli aggiuntivi 7.01 e 7.02. Quanto al resto, concorda con il parere espresso dal relatore.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 7.1 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1 ritirato dal Governo e fatto proprio dall'onorevole Giuliani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del presidente della Commissione e del rappresentante del

Governo perché quella al nostro esame è una questione abbastanza delicata.

Con la normativa attualmente in vigore, succede che le dimissioni di un singolo consigliere comunale appartenente ad una maggioranza risicata, se accompagnate dalle contemporanee immediate dimissioni di tutti i componenti delle minoranze, mettano il consiglio comunale nelle condizioni di essere sciolto. È un fenomeno che si è verificato più volte e che si sta ancora verificando in taluni casi. Vi sono esempi di consigli comunali formati da venti consiglieri, con una maggioranza di undici consiglieri a nove, in cui, nel momento in cui si dimette un consigliere della maggioranza per motivi suoi, i nove consiglieri della minoranza creano la situazione di dieci dimissioni contestuali che determinano lo scioglimento del consiglio comunale in base al punto 2 del primo comma dell'articolo 39 della legge n. 81.

Ritengo che la Commissione abbia voluto con questa modifica, proposta venerdì in quella sede, inserire una nuova normativa in base alla quale le dimissioni non sono immediatamente operative e possono essere ritirate fino al momento della surroga. In tal modo si cerca di evitare che si verifichi un simile contrattempo. Vi è però un problema. Vorrei che i colleghi prestassero un po' di attenzione perché si tratta di una questione delicata. Se il Governo ritira il suo emendamento soppressivo e rimane, quindi, l'articolo 7 introdotto dalla Commissione, non è più possibile per i consiglieri produrre lo scioglimento di un consiglio comunale, perché le loro dimissioni sono irrevocabili solo dal momento in cui avviene la surroga.

Era certo necessario introdurre una norma che superasse il punto 2 del comma 1 dell'articolo 39 — lo avevo già suggerito in Commissione quando il ministro Mancino è venuto a riferire sull'attuazione della legge n. 81 —, ma se la disposizione introdotta risolve il problema delle dimissioni inopinate dei consiglieri comunali, dall'altra parte non consente più ad una maggioranza di consiglieri che volesse realmente farlo di produrre lo scioglimento del consiglio comunale.

Invito quindi il Governo e la Commissione a riformulare l'articolo 7, perché il testo della Commissione lascia inalterata la situa-

zione precedente e, a fronte di un piccolo problema, ne crea uno più grande. È pertanto preferibile l'emendamento soppressivo del Governo che, almeno, produce meno danni. Si sarebbe dovuto risolvere il problema di questi scioglimenti di tipo politico consentendo però alle maggioranze numeriche di produrre lo scioglimento dei consigli.

Se la mia interpretazione della normativa è scorretta, gradirei che qualcuno che ne sa più di me mi desse delle risposte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, intervengo anche in merito all'emendamento Piscitello 7.2, di cui sono cofirmatario, che chiarisce i dubbi espressi dall'onorevole Giuliani, le cui preoccupazioni sono fondatissime, e sono di due ordini. Innanzitutto, si tratta di eliminare un malcostume presente nella vita politica consistente nel presentare le dimissioni fittiziamente o addirittura al segretario provinciale del partito o al capogruppo. Chi intende dimettersi deve presentare le dimissioni all'istituzione nella quale è stato eletto, ma, nel momento in cui sono presentate formalmente, a nostro parere devono avere un effetto immediato. Vi è il rischio, nei comuni dove si stabilisse una maggioranza risicata (con la nuova legge ciò non dovrebbe accadere, ma può verificarsi il caso che una maggioranza del 60 per cento con il passare del tempo si riduca perché una parte dei consiglieri eletti nello schieramento di maggioranza potrebbe passare in quello di minoranza), che in un consiglio comunale di venti membri, undici dei quali di maggioranza e nove di minoranza, un consigliere di maggioranza per ragioni magari personali decida di presentare le dimissioni: se immediatamente gli altri nove consiglieri di minoranza presentano le dimissioni, il consiglio comunale viene a cadere.

L'emendamento Piscitello 7.2 stabilisce che non vi è bisogno di presa d'atto delle dimissioni, ma che esse hanno efficacia nel momento successivo alla surroga. Chi pre-

senta le dimissioni, pertanto, non può più ritirarle, viene quindi sottratto ad eventuali pressioni, patteggiamenti e mercati vari; esse vengono iscritte all'ordine del giorno, vengono accettate, c'è la surroga e soltanto a questo punto hanno effetto, prima non possono essere considerate valide. In tal modo si evita il rischio che una minoranza possa aggregarsi ad un consigliere della maggioranza e determinare così lo scioglimento del consiglio.

Prendo atto che il Governo, molto saggiamente, si è rimesso all'aula sull'emendamento perché con esso si vuole rispondere proprio a questa esigenza.

PRESIDENTE. Desidero avvertire i colleghi che proseguiremo, adesso vedremo a quale ritmo, nell'esame del provvedimento. Poi, prima che termini la seduta, ritengo sia corretto porre in votazione le dimissioni dell'onorevole Rodotà, che sono state iscritte già altra volta all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno a favore sia dell'emendamento 7.1 del Governo — fatto proprio dall'onorevole Giuliani — sia — lo preannunzio sin d'ora — dell'emendamento Piscitello 7.2. Le ragioni sono senz'altro quelle testé indicate dai colleghi intervenuti. Vi è da aggiungere, poi, che l'articolo 7, nella formulazione proposta dalla Commissione, in effetti, anche dal punto di vista della sua logica, contrasta con quella che dovrebbe essere per l'opposto la tendenza della legislazione in vigore: favorire lo scioglimento dei vecchi consigli comunali, per applicare la nuova legge. Dobbiamo invece rilevare che si pensa ad un articolo con il quale si cerca di garantire «tempi di recupero» alla vecchia amministrazione per far sì che un consigliere sia convinto, se ha presentato le dimissioni, a ritirarle, dandogli quindi il tempo necessario fino alla surroga. Si tratta, evidentemente, di residui di una vecchia mentalità assembleare e comunque di una mentalità politica che ancora ragiona come se fossimo nel «vecchio».

Dobbiamo invece favorire l'applicazione della nuova legge e quindi, se vi è una maggioranza che si regge per un solo voto e si verifica quella corsa di cui parlava il collega Giuliani, una maggioranza, con la vecchia legge di tipo assembleare e con un sindaco eletto dall'assemblea, non deve continuare ad esistere. Riteniamo invece opportuno lo scioglimento di quel consiglio comunale e l'applicazione della nuova legge.

Queste sono le ragioni per cui tali norme, che tendono a favorire l'incrostazione della vecchia situazione e dei vecchi equilibri, non ci trovano consenzienti. Pertanto, anche per ragioni di carattere politico, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno contro il testo dell'articolo 7, come formulato dalla Commissione.

FRANCESCO GIULIARI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro di un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.1 che avevo fatto mio e dichiaro voto favorevole sull'emendamento Piscitello 7.2 che raggiunge gli stessi obiettivi e che è forse formulato in maniera migliore.

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTANTINO DELL'OSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il capoverso dell'emendamento Piscitello 7.2 recita testualmente: «2-bis. Le dimissioni dalla carica di consigliere sono presentate dal consigliere medesimo ai rispettivi consigli, le dimissioni sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e diventano efficaci una volta adottata dal consiglio la relativa surrogazione». Proporrei di riformularlo nel senso di aggiungere, infine, le seguenti parole: «che deve avvenire entro 20 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni medesime»; altrimenti la norma non avrebbe senso.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Piscitello 7.2 accolgono la riformulazione dello stesso proposta dal rappresentante del Governo?

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, accogliamo tale riformulazione per evitare che le dimissioni non vengano mai iscritte all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento Piscitello 7.2 si intende dunque integrato nel senso di aggiungere in fine, dopo le parole: «la relativa surrogazione», le parole: «che deve avvenire entro 20 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni».

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualche cosa.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Vorrei precisare che ci troviamo di fronte ad una questione tecnica, senza risvolti politici. Poiché sono state addotte motivazioni a favore dell'emendamento Piscitello 7.2 o del precedente emendamento 7.1 del Governo — poi ritirato — che destano nel relatore talune perplessità e preoccupazioni, vorrei esprimerne le ragioni.

In sostanza, si dice che rendendo irrevocabili le dimissioni dei consiglieri si impedisce che una serie di dimissioni successive siano esaminate e valutate partitamente, in modo da non permettere mai che vi sia contemporaneamente una maggioranza di consiglieri dimissionari.

Questo problema è diverso da quello posto dall'emendamento in esame o dal testo della Commissione. Con l'attuale formulazione dell'emendamento Piscitello 7.2 la questione rimane e la possibilità di porre all'ordine del giorno le dimissioni irrevocabili in modo disgiunto — magari secondo l'ordine di presentazione o, in caso di contemporaneità, in due o più fasi entro i venti giorni — non è risolta. Ciò avverrà con l'approvazione della proposta di legge Savino ed altri — già vagliata positivamente in Commissione e per la quale è stato chiesto il trasferimento alla sede legislativa —, che prospetta altre soluzioni.

Si pone la questione della dignità e della forza del consiglio. Un atto potestativo come

le dimissioni per sua natura non può essere revocabile. Si tratta di evitare l'assurdo che si verificherebbe in seguito all'approvazione dell'emendamento Piscitello 7.2: il consigliere parteciperebbe alla seduta del consiglio comunale avendo dato le dimissioni e, anche qualora avesse cambiato idea, non potrebbe revocare un atto che, pur essendo unilaterale, si è completato nella sua autonomia fino all'irrevocabilità.

Potrà avvenire che la cattiva abitudine di sottoscrivere dimissioni in bianco assuma la forma di un ricatto, per cui il consigliere non potrebbe neanche più andare in consiglio ed affermare la sua volontà di restarvi: ciò accadrebbe avendo egli avuto la disavventura, in un momento di debolezza, di firmare una lettera di dimissioni.

Mi sembra pertanto più dignitoso, per il ruolo del consigliere, lasciare che un atto per sua natura potestativo rimanga nella disponibilità del consigliere stesso, per cui le sue dimissioni potranno essere revocate finché il consiglio non ne abbia preso atto. Questo era il motivo che aveva consentito di trovare in Commissione una maggioranza per dire «no» sia all'emendamento 7.1 del Governo, ora ritirato, sia all'emendamento Piscitello 7.2, che sarà ora posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarare di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, vorrei riferirmi all'ultima argomentazione usata dal collega Ciaffi.

Proprio per evitare il meccanismo delle deleghe in bianco, utilizzato in alcune occasioni, e quindi per scongiurare il ricatto possibile al momento della presentazione delle liste, l'emendamento che ho presentato con il collega Novelli stabilisce testualmente che le dimissioni dalla carica di consigliere «sono presentate dal consigliere medesimo». Quindi nessun altro può farlo, tranne lui: il meccanismo del ricatto costituito dalla delega in bianco non potrà scattare proprio grazie a quanto previsto dall'emendamento in esame. Non sussistendo, pertanto, l'argomentazione sostenuta dal collega Ciaffi, raccomando l'approvazione

del mio emendamento 7.2 (*Applausi del deputato Nania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 7.2, interamente sostitutivo dell'articolo 7, nel testo riformulato non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	307
Astenuti	9
Maggioranza	154
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	125

(La Camera approva - Applausi).

Passiamo alla votazione del subemendamento Maroni 0.7.04.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro questo subemendamento, che reca una proposta a dir poco curiosa, poiché, pur essendo stata presentata dai colleghi della lega, è fortemente partitocratica. Si pensi che, in contrasto con la linea di tendenza della nuova normativa, se approvata essa attribuirebbe al sindaco il potere di conferire ai singoli consiglieri deleghe per l'esercizio di funzioni di amministrazione attiva.

Si tratta probabilmente di una svista dei colleghi della lega oppure bisogna definire il testo in esame come un «subemendamento-Milano» o «Formentini» («dove vinco do potere ai consiglieri»). Mi sembra, insomma, un assurdo: pregherei i colleghi della lega di non insistere nel portare avanti un subemendamento così partitocratico e quindi di ritirarlo. Diversamente, il nostro voto sarà decisamente contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.7.04.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	68
Hanno votato no	240

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 7.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	305
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	246

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, ritengo opportuno rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula: dobbiamo fare uno sforzo affinché, nella successiva votazione, sia conseguito il numero legale.

Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà.

PRESIDENTE. Comunico che in data 9 luglio 1993 è pervenuta alla Presidenza la

seguinte lettera dal deputato Stefano Rodotà:

«Signor Presidente,

ho riflettuto con la necessaria pacatezza sul secondo voto con il quale i colleghi hanno voluto respingere le mie dimissioni. Ma, pur consapevole della particolare rilevanza di tale voto, ritengo di dover nuovamente presentare le mie dimissioni.

La prego, quindi, di volerle sottoporre al giudizio dell'Assemblea quando lo riterrà opportuno, esprimendo ai colleghi il mio particolare senso di riconoscenza.

Molti saluti cordiali.

Firmato: Stefano Rodotà.

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Rodotà.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, se mi è consentito un pacato invito alla riflessione, io ho preannunciato già dieci minuti fa che avremmo proceduto a questa votazione prima di chiudere la seduta. Se ci fossero state obiezioni, avrei gradito che mi fossero state rappresentate, anche in via breve; avendo ora indetto la votazione, prego vivamente tutti i colleghi presenti in aula di voler partecipare alla votazione stessa. Vi prego vivamente di riflettere un momento; non mi pare che su una materia di questa natura sia conveniente, da alcun punto di vista, concludere in modo poco positivo la seduta.

FRANCO PIRO. Presidente...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Piro, lasci parlare me!

FRANCO PIRO. Pensi quando saranno in duecento che succederà!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvio la seduta di un'ora (*Applausi polemici di deputati del gruppo della DC*).

**La seduta, sospesa alle 20,15,
è ripresa alle 21,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Rodotà, per la quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di dover rinviare alla seduta di domani tale votazione.

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Intervengo innanzitutto sul *modus operandi*: è ormai previsto che anche in caso di mancanza del numero legale siano registrati i nomi dei partecipanti alla votazione ai fini del computo delle presenze. Non sono quindi d'accordo sul «disprezzo» delle circostanze.

In secondo luogo, sollecito il Ministero dell'interno ad intervenire presso il prefetto di Piacenza per disporre i lavori urgenti di riattamento del ponte sul torrente Nure. Esso infatti è quasi crollato a causa dell'ignobile incuria dei cosiddetti responsabili dell'ANAS, i quali hanno impedito che il genio militare traesse il ponte provvisorio (infatti, anche i lavori inerenti a tale ponte sono di competenza dell'ANAS). Di conseguenza, da quindici giorni l'intera Val Nure

è bloccata ed impossibilitata a comunicare con la città anche per quanto riguarda il servizio di autoambulanze e, quindi, di soccorso urgente. È un fatto scandaloso, di cui non so se sia colpevole Mancino o il prefetto di Piacenza; certamente l'uno o l'altro, o entrambi, debbono intervenire perché li ho già denunciati per le loro omissioni e non voglio presentare una denuncia penale ogni giorno per disastro colposo e per le conseguenze che ne sono derivate.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la Presidenza prende atto delle sue osservazioni, le fa proprie e le sottoporrà all'attenzione del Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 ottobre 1993, alle 10:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Votazione delle dimissioni del deputato Stefano Rodotà.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco (3140).

— *Relatore: Ciaffi.*
(*Relazione orale*).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la

disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080).

— *Relatore:* Bertoli.

5. — *Discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080).

FORMENTINI ed altri: Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (276).

TEALDI: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405).

PIRO: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618).

TORCHIO: Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688).

PERABONI ed altri: Modifiche all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di delega al Governo per la revisione del contenzioso tributario (754).

EBNER ed altri: Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo (1239).

SCALIA ed altri: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435).

CESETTI ed altri: Modifica dell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente la riforma del contenzioso tributario (1836).

D'AMATO: Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912).

CARLI ed altri: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360).

MELILLA ed altri: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792).

PASETTO ed altri: Abrogazione delle disposizioni in materia di accertamento induttivo, di coefficienti presuntivi e di determinazione del contributo diretto lavorativo (2995).

— *Relatore:* Wilmo Ferrari.
(Relazione orale).

6. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1488. — Conversione in legge del de-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

creto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (*Approvato dal Senato*) (3159).

— *Relatore*: Tognoli.

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (3077).

— *Relatore*: Zampieri.

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).

— *Relatore*: Frasson.

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (3076).

— *Relatore*: Casilli.
(*Relazione orale*).

8. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1488. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle

commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (*Approvato dal Senato*) (3159).

— *Relatore*: Manfredi.
(*Relazione orale*).

9. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (3077).

— *Relatore*: Caccia.
(*Relazione orale*).

10. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere*:

Nei confronti del deputato Sgarbi per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 207).

— *Relatore*: Zanferrari Ambroso.

Nei confronti del deputato Borsano per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), 485 e 491 del codice penale (falsità in scrittura privata, aggravata); per il reato di cui agli articoli 61, numero 7), e 640 del codice penale (truffa aggravata) (Doc. IV, n. 215).

— *Relatore*: Bargone.

Nei confronti del deputato Orlando per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) (Doc. IV, n. 252).

— *Relatore*: Bargone.

Nei confronti del deputato Orlando per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 328).

— *Relatore*: Bargone.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nei confronti del deputato Angelini Piero Mario per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (Doc. IV, n. 361).

— *Relatore*: Ciccimessere.

Nei confronti del deputato Antonio Bruno per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 dello stesso codice e 96 e 97 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per

l'elezione della Camera dei deputati, continuato) (Doc. IV, n. 525).

— *Relatore*: Gianmarco Mancini.

La seduta termina alle 21,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,40.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

ELENCO N. 1 (DA PAG. 18637 A PAG. 18653)							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	pd1 512 - odg (rinvio in Commissione)	67	61	202	132	Resp.
2	Nom.	articolo 1	43	280	2	142	Appr.
3	Nom.	articolo 2	1	324		163	Appr.
4	Nom.	articolo 3	1	328	1	165	Appr.
5	Nom.	articolo 4	35	300		151	Appr.
6	Nom.	articolo 5	1	335		168	Appr.
7	Nom.	articolo 6	2	337	1	170	Appr.
8	Nom.	articolo 7	7	334		168	Appr.
9	Nom.	articolo 8		331		166	Appr.
10	Nom.	articolo 9	1	328	7	168	Appr.
11	Nom.	articolo 10	31	289	12	151	Appr.
12	Nom.	articolo 11	2	320	16	169	Appr.
13	Nom.	articolo 12	18	302	23	163	Appr.
14	Nom.	articolo 13	72	237	41	140	Appr.
15	Nom.	articolo 14	4	324	18	172	Appr.
16	Nom.	articolo 15	2	327	18	173	Appr.
17	Nom.	articolo 16	31	291	21	157	Appr.
18	Nom.	articolo 17	38	284	15	150	Appr.
19	Nom.	articolo 18	6	214	127	171	Appr.
20	Nom.	articolo 19	49	293	6	150	Appr.
21	Nom.	articolo 20	23	304	20	163	Appr.
22	Nom.	articolo 21	128	208	1	105	Appr.
23	Nom.	articolo 22	113	232		117	Appr.
24	Nom.	articolo 23	2	347	1	175	Appr.
25	Nom.	articolo 24	2	349	5	178	Appr.
26	Nom.	articolo 25	1	348		175	Appr.
27	Nom.	articolo 26	2	343		172	Appr.
28	Nom.	articolo 27	4	223	124	174	Appr.
29	Nom.	articolo 28	3	232	108	171	Appr.
30	Nom.	articolo 29	101	224	28	127	Appr.
31	Nom.	articolo 30	7	336	1	169	Appr.
32	Nom.	articolo 31	8	343	3	174	Appr.
33	Nom.	articolo 32	13	341		171	Appr.
34	Nom.	articolo 33	5	348	1	175	Appr.

ELENCO N. 2 (DA PAG. 18654 A PAG. 18670)								
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
35	Nom.	pd1 512 - voto finale	4	332	48	191	Appr.	
36	Nom.	ddl 3140 - em. 1.1	24	16	265	141	Resp.	
37	Nom.	em. 1.2	3	17	296	157	Resp.	
38	Nom.	em. 1.3	5	265	59	163	Appr.	
39	Nom.	em. 1.4	9	52	282	168	Resp.	
40	Nom.	em. 1.5	5	49	276	163	Resp.	
41	Nom.	articolo 1	43	280	19	150	Appr.	
42	Nom.	em. 2.16	3	76	251	164	Resp.	
43	Nom.	em. 2.2	80	26	219	123	Resp.	
44	Nom.	articolo 2	30	290	7	149	Appr.	
45	Nom.	em. 3.2	1	296		149	Appr.	
46	Nom.	em. 3.4	37	264		133	Appr.	
47	Nom.	em. 3.1	2	127	170	149	Resp.	
48	Nom.	articolo 3	26	262	9	136	Appr.	
49	Nom.	em. 4.1 e 4.10	25	63	240	152	Resp.	
50	Nom.	em. 4.3	35	56	243	150	Resp.	
51	Nom.	em. 4.4	1	58	267	163	Resp.	
52	Nom.	em. 4.6	26	59	248	154	Resp.	
53	Nom.	em. 4.7	25	67	236	152	Resp.	
54	Nom.	articolo 4	40	282	18	151	Appr.	
55	Nom.	em. 5.6	3	29	307	169	Resp.	
56	Nom.	articolo 5	42	285	7	147	Appr.	
57	Nom.	em. 6.1	4	27	298	163	Resp.	
58	Nom.	em. 6.2	16	65	244	155	Resp.	
59	Nom.	em. 6.6	5	100	226	164	Resp.	
60	Nom.	em. 6.3	3	79	259	170	Resp.	
61	Nom.	em. 6.4	3	77	262	170	Resp.	
62	Nom.	em. 6.5	1	37	302	170	Resp.	
63	Nom.	articolo 6	28	309	9	160	Appr.	
64	Nom.	em. 7.2	9	182	125	154	Appr.	
65	Nom.	subem. 0.7.04.1		68	240	155	Resp.	
66	Nom.	em. 7.04	2	59	246	153	Resp.	
67	Segr	dimissioni Rodota'	Mancanza numero legale					
* * *								

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BACCARINI ROMANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BACCIARDI GIOVANNI																																		
BALOCCHI ENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		F	F	F	F
BALOCCHI MAURIZIO																																		
BAMPO PAOLO	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARBALACE FRANCESCO																																		
BARBERA AUGUSTO ANTONIO																																		
BARGONE ANTONIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F			C	C	A	F	F	F
BARUFFI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARZANTI NEDO																																		
BASSANINI FRANCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F			C	F	F	A	A	F	F	F		C	C	A	F	F	F
BASSOLINO ANTONIO																																		
BATTAGLIA ADOLFO																																		
BATTAGLIA AUGUSTO																																		
BATTISTUZZI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BEKKE TARANTELLI CAROLE																																		
BENKEDTTI GIANFILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		C	A	C	F	A	A	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
BERNI STEFANO														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO																																		
BERTEZZOLO PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F
BERTOLI DANILO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTOTTI ELISABETTA	C		F		F		F		F		F		F	F	F			F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTIN GIANFRANCO																																		
BETTINI GOFFREDO MARIA						F	F		F		F		F	F	F			C	F	F	F	A	F	F	F									
BIAPORA PASQUALINO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHINI ALFREDO																																		
BIANCO GERARDO	C	F	F	F	F	F																												
BIASCI MARIO																																		
BIASUTTI ANDRIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BICOCCHI GIUSEPPE																																		
BINETTI VINCENZO																																		
BIONDI ALFREDO																																		
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA																																		
BISAGNO TOMMASO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOATO MARCO	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F
BODRATO GUIDO	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOGHETTA UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		A	C	F	A	A	A	F	F	F	C	C	C	F		F	F	F

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
CAPRIA NICOLA																																				
CAPRILI MILZIADE	F	F	F				F	F	F	F		C					C	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARADONNA GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	A	C	C	A	C	A	A	F	C	F	F										
CARCARINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
CARDINALE SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARELLI RODOLFO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARIGLIA ANTONIO	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARLI LUCA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CAROLI GIUSEPPE																																				
CARTA CLEMENTE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARTA GIORGIO																																				
CASILLI COSIMO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASINI CARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO																																				
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F			F	F	F	F	
CASTAGNETTI PIERLUIGI																																				
CASTAGNOLA LUIGI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F		
CASTELLANETA SERGIO	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLAZZI ELISABETTA	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLI ROBERTO																																				
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASULA EMIDIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CAVERI LUCIANO																																				
CECCERE TIBERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CELLAI MARCO						F	F																													
CELLINI GIULIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CERUTTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CERVETTI GIOVANNI																																				
CESETTI FABRIZIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	
CHIAVENTI MASSIMO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	
CIABARRI VINCENZO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	
CIAPPI ADRIANO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CIAMPAGLIA ANTONIO																																				
CICCIOMESSERE ROBERTO																																				
CILIBERTI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CIMMINO TANCREDI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CIONI GRAZIANO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
CIRIMO POMICINO PAOLO																																					
COLAIANNI NICOLA																																C	A	A	F	F	F
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COLUCCI FRANCESCO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI GAETANO																																					
COMINO DOMENICO	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CONCA GIORGIO																																					
CONTE CARMLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CONTI GIULIO																																					
CORRAO CALOGERO	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CORRENTI GIOVANNI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	
CORSI HUBERT	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CORTESE MICHELE	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COSTA RAFFAELE																																					
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTANTINI LUCIANO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	
COSTI ROBINIO																																					
CRAXI BETTINO																																					
CRESKO ANGELO GAETANO																																					
CRIPPA FEDERICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C		A	F	F	F		
CRUCIANELLI FAMIANO																																					
CULICCHIA VINCENZINO	C	F	F	F	F																																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
DEGENNARO GIUSEPPE																																			
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																																			
DEL BUE MAURO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELFINO TERESIO																																			
DELL'UNTO PARIS	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL MESE PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE LORENZO FRANCESCO																																			
DEL PENNINO ANTONIO																																			
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MICHELIS GIANNI																																			
DE MITA CIRIACO																																			
DEMITRY GIUSEPPE																																			
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F
DIANA LINO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI DONATO GIULIO																																			
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIGLIO PASQUALE	C	F			F								F		F								F						F	F	F	F	F	F	F
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																																			
DI PIETRO GIOVANNI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F
DI PRISCO ELISABETTA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F										

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA : DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
LAMORTE PASQUALE																																				
LANDI BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LA PENNA GIROLAMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LARIZZA ROCCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F		
LA RUSSA ANGELO	C				A	A	F	F	F	A	A	A	A	A	A											A	A	A	A	A	A	A	A	A		
LA RUSSA IGNAZIO																																				
LATRONICO FEDE	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LATTANZIO VITO	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		
LATTERI FERDINANDO																																				
LAURICKELLA ANGELO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F		
LAURICKELLA SALVATORE																																				
LAVAGGI OTTAVIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LAZZATI MARCELLO																																				
LECCESE VITO																																				
LECCISI PINO																																				
LEGA SILVIO	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																					
LEMOCI CLAUDIO																																				
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F		
LEONE GIUSEPPE																																				
LEONI ORSENIGO LUCA	C	A		F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LETTIERI MARIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F		
LIA ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LOIERO AGAZIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LOMBARDO ANTONINO																																				
LONGO FRANCO	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F		C	F	F	A	A	F	F	F	F	C		A	A	F	F	F	F	F		
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	A	A	C	A	C	A	A	F	F	F	F	F	A	F	A	A	A	A	A		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F		
LUCARELLI LUIGI																																				
LUCCHESI GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		
LUSETTI RENZO									F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MACCHERONI GIACOMO	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F													F	F	F	F	F	F	F	F		
MACERATINI GIULIO	F				F	F	F	A	F	C		C	A	C	C	C	A	C	C	A	C	A	A	F	F	F	C									
MADAUDO DINO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MAGISTRONI SILVIO																																				
MAGNABOSCO ANTONIO	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MAGRI ANTONIO	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MAGRI LUCIO																																				
MAIOLO TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	A	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MAIRA RUDI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALVESTIO PIERGIOVANNI																																		
MAMMI' OSCAR																																		
MANCA ENRICO																																		
MANCINA CLAUDIA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCINI GIANMARCO	C	A	F	F	F	F			F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCINI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A		F		F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F
MAMFREDI MAMFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANISCO LUCIO														C	F	F	C	A	C	F			A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANTI LEONE																																		
MANTOVANI RAMON	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	C	F	A	A	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
MANTOVANI SILVIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARENCO FRANCESCO	F	F		F	F			F	F		C	A	C	C	C	A	C	C	A	C	A	A	F	F	F	F	C	F	A		A	A	F	
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARGUTTI FERDINANDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARIANETTI AGOSTINO																															F	F	F	F
MARINI FRANCO																																		
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	C	F	A	A	A	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
MARONI ROBERTO																																		
MARRI GERMANO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		A	F	F	F	F	C</					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

[illegible]

[illegible]

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
PETROCELLI EDILIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																			
PIERMARTINI GABRIELE																													F	F	F	F	F	F	
PIERONI MAURIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F		F	C	C	A	F	F	F	F	
PILLITTERI PAOLO																																			
PINZA ROBERTO																									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PIOLI CLAUDIO	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F
PIREDDA MATTEO																																			
PIRO FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PISCITELLO RINO																																			
PISICCHIO GIUSEPPE																																			
PIVETTI IRENE																																			
PIZZINATO ANTONIO																																			
POGGIOLINI DANILO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	A	A	F	C	F	F	C	F	A	F	A	A	F	F	
POLIDORO GIOVANNI						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLIZIO FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																																			
POLLI MAURO	C	A	F	F	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLLICHINO SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F
POLVERARI PIERLUIGI																																			
POTI' DAMIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PRANDINI GIOVANNI																																			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
STANISCIA ANGELO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STORNELLO SALVATORE																			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STRADA RENATO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F
SUSI DOMENICO																																			
TABACCI BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TARABINI EUGENIO	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TARADASH MARCO																																			
TASSI CARLO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	C	A	A	A	A				F	C	C	C	C	F	F	F
TASSONE MARIO																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TATARELLA GIUSEPPE	F	F	F			F	F	F	C	C									A	C			C												
TATTARINI FLAVIO																																			
TRALDI GIOVANNA MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TEMPESTINI FRANCESCO																				F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TERZI SILVESTRO	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TESTA ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TESTA ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA																																			
TIRABOSCHI ANGELO	C	F	F	F	F	F	F	F	F																										
TISCAR RAFFAELE	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOGNOLI CARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORCHIO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORTORELLA ALDO																																			
TRABACCHINI QUARTO		F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				A			F	F		C	C	A	F		F				
TRANTINO VINCENZO																																			
TRAPPOLI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
TREMAGLIA MIRKO																																			
TRIPODI GIROLAMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	C	F	A		A	F		F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
TRUPIA ABATE LALLA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A		F	F	F	F	F	
TUFFI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	C	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A															
TURCO LIVIA																																			
TURRONI SAURO																																			
URSO SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VAIRO GAETANO																																			
VALENSISE RAFFAELE	F			F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	A		C	A		F	F	F	F												
VANMONI MAURO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F		C	C	A	F	F	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VARRIALE SALVATORE																																		
VELTRONI VALTER																																		
VENDOLA NICHÌ	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
VIGNERI ADRIANA	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO																																		
VISANI DAVIDE																																		
VISCARDI MICHELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VISENTIN ROBERTO																																		
VITI VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITO ELIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	C	A	A	A	F	F	F	F	C	C	A	A	F	F	A	A
VIZZINI CARLO																																		
VOZZA SALVATORE	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A		F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F
ZAMBON BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZARRO GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAVETTIERI SAVERIO	C	F	F			F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ZOPPI PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																	
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6					
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	
ABATERUSSO ERNESTO	F	C	C	A	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F							P	
ABBATANGELO MASSIMO																																		
ABBATE FABRIZIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
ABRUZZESE SALVATORE					C																												P	
ACCIARO GIANCARLO	A	C	C	C	C		F	F	C	F	F	F	C	F																	F			
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F		F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F				P	
AGRUSTI MICHELANGELO			C		C								F				C														F			
AIMONE PRIMA STEFANO	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
ALAIMO GINO	F	C	C										F	F																F	C	C	P	
ALBERINI GUIDO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	P	
ALBERTINI GIUSEPPE	F				C	C	F	C	C	F	F	F	F	F					C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F					
ALBERTINI RENATO															A	A	C	A	A	A			C	C	F	C		C	A					
ALESSI ALBERTO			C	C	F	C	C	F	C																									
ALIVERTI GIANFRANCO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
ALOISE GIUSEPPE				F	F	F	C	F	C	F	F	F		F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
ALTERIO GIOVANNI									C	F																								
ALTISSIMO RENATO																																		
ALVETI GIUSEPPE	F	C	C	A	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P
AMATO GIULIANO	F																																	
ANDO' SALVO					C	C	F	C				F																						
ANEDDA GIANFRANCO	C	F	F	F	F	F	A	C	C	F				F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
ANGELINI GIORDANO	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F			C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C										

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67		
BACCARINI ROMANO	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
BACCIARDI GIOVANNI	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A					A	A	C	A			C	A	C	C	F	C	C	A							
BALOCCHI ENZO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F		F	F	F	C	C	C	C		F	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C	P			
BALOCCHI MAURIZIO		C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F						C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C				
BAMPO PAOLO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C		F	F	C				
BARBALACE FRANCESCO	F			F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F																					
BARBERA AUGUSTO ANTONIO														F	C	C	C	C	F										F	C	C	P			
BARGONE ANTONIO	F						C	A	F	F	F	C	F						C	F			C	C	C		F	F	C	C	P				
BARUFFI LUIGI	F		C			F	C		F	F		F									C		C								C	P			
BARZANTI NEDO	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	C	A	A	C	A	A	C	C	A	C	C	F	C	C	A	F	F	F	P		
BASSANINI FRANCO	F	C	C	F				C	A	F																									
BASSOLINO ANTONIO																																			
BATTAGLIA ADOLFO	F														C	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
BATTAGLIA AUGUSTO	F				C	C	F	C	A	F				C	F	C	C	C	C	C	F	C	F			C	C	C	C	F	F	C	P		
BATTISTUZZI PAOLO															C	A	C	A																	
BEBBE TARANTELLI CAROLE	F		C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
BENEDETTI GIANFILIPPO	C	A	C	F	F	F	A				F	F	C	A	A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P		
BERGONZI PIERGIORGIO	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A	F	F	C	A	A	A	C	A	A	A	C	A													
BERNI STEFANO	F	C	C	F				C	F	F	F	F							C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
BERSILLI FILIPPO																		F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	C	F	P		
BERTEZZOLO PAOLO	F	C	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	P		
BERTOLI DANILO	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C		F															
BERTOTTI ELISABETTA	F							C		F		C	F																						
BETTIN GIANFRANCO																																			
BETTINI GOFFREDO MARIA	F																																		
BIAPORA PASQUALINO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F					F	C	C	C	C	F	C	F				C	C	C	F	C	C	C	P		
BIANCHINI ALFREDO	F															F	A	C		F	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
BIANCO GERARDO																C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C								
BIASCI MARIO	F		C	F	C	C	F	C	C	F											C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
BIASUTTI ANDRIANO	F	C	C	F	C	C	F	C			F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
BICOCCHI GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F																					
BINETTI VINCENZO					C	C	F									C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F					
BIONDI ALFREDO																																			
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F		C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
BISAGNO TOMMASO	F				C	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
BOATO MARCO	F	C	C											C	F																				
BODRATO GUIDO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
BOGHETTA UGO	C			F	F	F	A	F	F	A					C	A	A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C	A					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	
BOGI GIORGIO																																		
BOI GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C		C			
BOLOGNESI MARIDA																																		
BONATO MAURO															F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C			
BONINO EMMA	F																																	
BONOMO GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	F	F	C	A	F	F			F	A	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F					
BONSIGNORE VITO	F	C	C	F	F	C	F																							C				
BORDON WILLER																																		
BORGHEZIO MARIO	F		C										C	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C			
BORGIA FRANCESCO	F			F	C	C	F								C	C	C	C		F	C	F		C	C	C	C	F						
BORGOGGIO FELICE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	C	F	C	F	C	P	
BORRA GIAN CARLO	F																																	
BORRI ANDREA	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
BORSAMO GIAN MAURO																																	P	
BOSSI UMBERTO																																		
BOTTA GIUSEPPE	F												F	F											C	C	C	C	F	C	C	C	P	
BOTTINI STEFANO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F		F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		
BRAMBILLA GIORGIO	F	C	C	C		C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
BREDA ROBERTA	F			F	C	C	F																											
BRUNETTI MARIO	C	A	C	F	F		A	F	F	A	F	F	C	A		A	C	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P	
BRUNI FRANCESCO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	P		
BRUNO ANTONIO	C	F	F	F	F	F	C	F																										
BRUNO PAOLO	F												F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
BUFFONI ANDREA	F	C	C				F	C	A	A	F	F	C	F																			P	
BUONTEMPO TEODORO	C	F	F	F	F	F	A	C	C	F			F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	
BUTTI ALESSIO	C			F		A								F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
BUTTITA ANTONINO	F			F	C		F	C					F	C	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	F	C			F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	P	
CACCIA PAOLO PIETRO	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F		F	F	F	C	C			C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
CAPARELLI FRANCESCO																																		
CALDEROLI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
CALDORO STEFANO								C	F	F	F				C	C	C	C	F															
CALINI CANAVESI EMILIA	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A					A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P	
CALZOLAIO VALERIO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
CAMBER GIULIO																																		
CAMOTIRANO ANDRIOLLO MAURA	F		C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
CAMPATELLI VASSILI	F	C	C	F	C	C	F	C	A		F	F	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
CANCIAN ANTONIO	F	C		F	C			C		F	F	F			C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A	F	F	C	A	A	A	C	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P	
CAPRIA NICOLA	F	F	C	F	C	C	F	C																		C	C	C	F	C	C	C	P
CAPRILI MILZIADE	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A	F	F	C	A															A	F	F	F	P
CARADONNA GIULIO	C			F	F	F								F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F					
CARCARINO ANTONIO	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A	F	F	C	A	A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P
CARDINALE SALVATORE																																	
CARELLI RODOLFO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	P
CARIGLIA ANTONIO																																	
CARLI LUCA	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
CAROLI GIUSEPPE	F			F	C	C								C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
CARTA CLEMENTE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
CARTA GIORGIO														M	M	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
CASILLI COSIMO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
CASINI CARLO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	C	F	C	C		C		F	F	F	F																				
CASTAGNETTI GUGLIELMO										F	F							F							F								
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	C																															
CASTAGNOLA LUIGI	F	C	C	F	C	C	F	C					C																				
CASTELLANETA SERGIO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F																			
CASTELLI ROBERTO																																	
CASTELLOTTI DUCCIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
CASULA EMIDIO	F			F	C	C	F	C	C	F	F	F	C						C	F	C												

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																			
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5 0	5 1	5 2	5 3	5 4	5 5	5 6	5 7	5 8	5 9	6 0	6 1	6 2	6 3	6 4	6 5	6 6	6 7			
CIRINO POMICINO PAOLO																																				
COLAIANNI NICOLA	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F				C																	F	C				
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
COLUCCI FRANCESCO	F																															C	C	C	P	
COLUCCI GAETANO				F	F	F	A	C	C	F													F	F	F	F	F	A	F	C	F	P				
COMINO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C				
CONCA GIORGIO	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C				
CONTE CARMELO																																				
CONTI GIULIO										F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
CORRAO CALOGERO	F															C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F						
CORRENTI GIOVANNI	F						C	C	F	F	F				C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P			
CORSI HUBERT	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
CORTESE MICHELE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F			A		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
COSTA RAFFAELE																																				
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
COSTANTINI LUCIANO	F				C	C	F	C	A	F	F	F	C	F																						
COSTI ROBINIO		C	C	F	C	C	F								C																					
CRAXI BETTIMO																																				
CRESO ANGELO GAETANO	F	A	A	C	A	C	A	C	A	C																										
CRIPPA FEDERICO		C	C	F	A	A	F		A	F	F	F			C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	P			
CRUCIANELLI FAMIANO																A	A	C	A	A	C	C		C	C	F	C	C	C	A	F	F	F			
CULICCHIA VINCENZINO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
CURCI FRANCESCO																																				
CURSI CESARE	F	C	C	F	C		F	C	C	F				F																						
D'ACQUISTO MARIO																																				
D'AIMMO FLORINDO										F	F	F	F								C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
DAL CASTELLO MARIO	F	C	C	F	C	C	F								C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
D'ALEMA MASSIMO																																				
D'ALIA SALVATORE	F	C	C	F	C	C	F			F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
DALLA CHIERSA NANDO	F	C	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	F							
DALLA CHIERSA CURTI MARIA S.	F		C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C		C	C	C	C	F	C	F	C			C	C	C	C	F	F	C	C	P			
DALLA VIA ALESSANDRO							C			F	F	F	F																							
D'AMATO CARLO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
D'ANDREA GIAMPAOLO	F										F						C	C	F				C	C	C	C		F				P				
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	C	C	F	C	C	F	C					C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	P			
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DE BENETTI LINO																																				
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	
DEGENNARO GIUSEPPE																																		
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	F				C																		C										P	
DEL BUE MAURO	F	C	C	F	C	C	F									C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	P
DELFINO TERESIO																																		
DELL'UNTO PARIS							C	C																										
DEL MERSE PAOLO	F			F	C	C	F	C	C	F		F		F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P
DE LORENZO FRANCESCO		C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
DEL PENNINO ANTONIO	F				F	C	F																								F	C	C	
DE LUCA STEFANO	M	C	C	F		C	F	C	C	F	F	F	F	F	M	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
DE MICHELIS GIANNI																																		
DE MITA CIRIACO																																		
DEMITHY GIUSEPPE							C	C							C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F					
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	C	C	F	C	C	F		A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P
DIANA LINO	F				C				F			F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F					
DI DONATO GIULIO															F	C	C																	
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO P.	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
DIGLIO PASQUALE	F	C		F		F	C					F	F	F			C	C	F			C							F					
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																																		
DI PIETRO GIOVANNI	F	C	C	F			C	A	F						C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
DI PRISCO ELISABETTA	F			C	C		F	C	A	F					C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	P	
DOLINO GIOVANNI																																		
D'OMOFRIO FRANCESCO											F				C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
DORIGO MARTINO	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A					A	A	C	A	A	A														
DOSI FABIO							C					C																						
EBNER MICHL	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	F	C	F	C	C			F	C	C	F	F		C	P
ELSNER GIOVANNI																																		
EVANGELISTI FABIO	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F						C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
FACCHIANO FERDINANDO	F	C	C	F	C	C	F	F	A	C	F	F	C	F	A	C	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	F	C	A	P
FARACE LUIGI							C	C	F	F	F					C				F								C					P	
FARAGUTI LUCIANO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	A	A	A												C	C	C	C	F	C	C	C	P
FARASSIMO GIPO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
FARIGU RAFFAELE	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
FAUSTI FRANCO															C	C																		
FAVA GIOVANNI CLAUDIO																																		
FELISSARI LINO OSVALDO	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F																				
FERRARI FRANCO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	
FERRARI MARTE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P
FERRARI WILMO	F																															C		
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRAUTO ROMANO																C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
FERRI ENRICO																																		
FILIPPINI ROSA	F		C	F	C	C	F	C					F	C	F	C	C	C	C	C	C													P
FIMCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINI GIANFRANCO																																		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA																																		
FIORI PUBLIO					C	C	F	C	C	F						C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F				
FISCHETTI ANTONIO	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A				A	A	A	C	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	F	P	
FLEGO ENZO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F			C	F																				
FOLENA PIETRO		C	C		C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
FORLANI ARNALDO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F			C	C	C	C	F		F	A	C	C	C	C	C	F						
FORLEO FRANCESCO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
FORMENTI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C			C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
FORMICA RINO		C	C	F	C	C	F	C							C	C		C	C	F														
FORMIGONI ROBERTO																M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FORTUNATO GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	P
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POTI LUIGI																C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C				
FRACANZANI CARLO				F	C	C	F									C	C	C	C	C	F	C	F											
FRAGASSI RICCARDO		C	C	C																														

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	
GASPARI REMO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
GASPAROTTO ISAIA																																		
GASPARRI MAURIZIO			F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
GELPI LUCIANO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
GHEZZI GIORGIO	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F		F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C			F	F	C	C	P		
GIANNOTTI VASCO	F														C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	C	C	F	C	C	F								C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
GITTI TARCISIO															C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
GIULIARI FRANCESCO		C	C	F	A	A	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	P		
GIUNTELLA LAURA	F							C	F	F	F	C	F																					
GNUTTI VITO																				C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C			
GORACCI ORFEO	C	A	C	F	F	F	A	F			F	F	C	F	A	A	C	C	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P	
GORGONI GAETANO	F																																	
GOTTARDO SETTIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRASSI ALDA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C		
GRASSI ENNIO	F	C	C	F	C		F	C	A	F	F	F			C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
GRASSO TANO																																		
GRILLI RENATO																C	C	C	C	C									F	C	C	P		
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRILLO SALVATORE																																		
GRIPPO UGO	F															C	C	C	C	F	C	F												
GUALCO GIACOMO	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F					C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
GUERRA MAURO	C	A	C	F	F	F	A	F	F	C	F	F	C	A	A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67				
LAMORTE PASQUALE																M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LANDI BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LA PENNA GIROLAMO		C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P				
LARIZZA ROCCO	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P			
LA RUSSA ANGELO																																	F				
LA RUSSA IGNAZIO																																					
LATRONICO FEDE	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				
LATTANZIO VITO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F						C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
LATTERI FERDINANDO																																					
LAURICKELLA ANGELO	F							A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P				
LAURICKELLA SALVATORE																																					
LAVAGGI OTTAVIO	F															C	A	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	F	C	F							
LAZZATI MARCELLO			C				F			F		C	F																		F	F	C				
LECCESE VITO																																					
LECCISI PINO																C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P			
LEGA SILVIO																																					
LENOCI CLAUDIO	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F																	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	A	C	F	F	C	A	F	F	A	F	F	C			A	A	C	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P				
LEONE GIUSEPPE																																					
LEONI ORSENIGO LUCA	F	C	C	C	C	C	F									F		F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F							
LETTIERI MARIO	F							A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P				
LIA ANTONIO	F	C	C	F			F									C				C		C											C	P			
LOIERO AGAZIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F				F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C			P				
LOMBARDO ANTONINO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F																								
LONGO FRANCO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P				
LO PORTO GUIDO	C	F	F	F													F	F		F																	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P				
LUCARELLI LUIGI					C	C	F	C	C							C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F								
LUCCHESI GIUSEPPE																C	C	C	C	F	F	F				C	C	C	F	F	C	C	P				
LUSETTI RENZO					C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F								
MACCHERONI GIACOMO	F	C	C	F	C	C	F				F	F	C	F													C	C	C	F							
MACERATINI GIULIO																																					
MADAUDO DINO	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F																									
MAGISTRONI SILVIO	F	C	C	C	C	C	F						C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F							
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				
MAGRI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	E	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				
MAGRI LUCIO	C																																				
MAIOLO TIZIANA	A	A	C	F	A	A	A	A	A	C	F	F	C	F	A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	A	C	C	C	A	A	F	F	P				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																
	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6				
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7
MATRA RUDI		C	C	C	C	F			F	A	F																						
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F				C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
MAMMI' OSCAR	F																																
MANCA ENRICO	F																																
MANCINA CLAUDIA	F		C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	P	
MANCINI GIANMARCO		C		C	C	C	F		C	F	F	A	C																				
MANCINI VINCENZO	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F						C	F			C	C	C	C	F						
MANFREDI MANFREDO	F	C	C	F				C	C	F	F	F	F						C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
MANISCO LUCIO	C					F	A	F		A																							
MANNINO CALOGERO																													F				
MANTI LEONE	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F					F	C	F	C			C	F				C	P			
MANTOVANI RAMON	C			F	F	F	A	F	F	A	F	F	C		A	A	C	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P	
MANTOVANI SILVIO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F				C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	P		
MARCUCCI ANDREA	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C				
MARENCO FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	A	F				F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F																			P	
MARGUTTI FERDINANDO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	
MARIANETTI AGOSTINO	F	C	C	F	C		F		C	F		F	C	F	C	C	C	C	F														
MARINI FRANCO																																	
MARINO LUIGI	C	A		F	F	F	A	F						A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P	
MARONI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
MARRI GERMANO	F	C		C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C											

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70		
MOVELLI DIEGO	F	C	C	F	F	F	A	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P
NUCARA FRANCESCO	F			F	C	C	F										A	C	C	F	F																	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
NUCCIO GASPARÉ	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F						C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
OCCHETTO ACHILLE																																						
OCCHIPINTI GIANFRANCO	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F																											
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
OLIVO ROSARIO	F		C	F						F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F												F	F	F	P			
OMGARO GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F			F	A	C	F																									
ORGIANA BENITO	F	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
ORLANDO LEOLUCA																																						
OSTINELLI GABRIELE	F	C	C	C			F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PACIULLO GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
PADOVAN FABIO																F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F						
PAGANELLI ETTORE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
PAGANI MAURIZIO																																						
PAGANO SANTINO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F			F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	P		
PAGGINI ROBERTO								F	A	F	F	F	C																									
PAISSAN MAURO	F	C	C	F	A	A	F	C	C	F						C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	P		
PALADINI MAURIZIO													F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		P		
PALERMO CARLO																																						
PANNELLA MARCO																																						
PAPPALARDO ANTONIO	F			F	F	C																																
PARIGI GASTONE	C		F	F			C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P		
PARLATO ANTONIO												F																										
PASETTO NICOLA															F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P		
PASSIGLI STEFANO	F	C	C	F	C	C	F	F	F	A		F	F	C																								
PATARINO CARMINE	C	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P		
PATRIA RENZO	F		F	C												C	C	C	C	F	C	F	F	F		F	C	C	F	A	C	C	P					
PATUELLI ANTONIO	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	F	F													C	C	C	C	F								
PECORARO SCANIO ALFONSO																				F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	P				
PELLICANI GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	C								C	F	C			C	C	C	C										
PELLICANO GEROLAMO	F	C	C	F	C	C	F		F	A	F	F																										
PERABONI CORRADO ARTURO	F			C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
PERANI MARIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
PERINZI FABIO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
PERRONE ENZO				C	C	F	C	C	F	F	F	F				C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
PIETRINI PIERLUIGI	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C			F	F	F	C	F	F	F	C					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	
PETROCELLI EDILIO	F	C	C		C			C	A	F	F	F	C	F																			P	
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																		
PIERMARTINI GABRIELE														C	C														F		P			
PIERONI MAURIZIO	F	C	C																															
PILLITTERI PAOLO	F									F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C							
PINZA ROBERTO	F	C	C	F	C	C	F																											
PIOLI CLAUDIO	C	F	A	A	C	C	F	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	P
PIREDDA MATTEO																																		
PIRO FRANCO	F	C	C	F		C	C	C	F	F	F	C	F							C	F	C	C	C	C	C	F		C	C	P			
PISCITELLO RIMO	F	C	C	F	F	F	A		C	F	F	F	C	F	C	C	C					C	C	C	C	C	F	F	C	C	P			
PISICCHIO GIUSEPPE	F						C	C						M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
PIVETTI IRENE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		
PIZZINATO ANTONIO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F					C	C	F		C	P			
POGGIOLINI DANILO	F						F									C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F		C	F	P				
POLI BORTONE ADRIANA	C		F	F	F	A	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	P		
POLIDORO GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	P		
POLIZIO FRANCESCO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P		
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																																		
POLLI MAURO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		
POLLICHINO SALVATORE	F	C	C	F	F	F	A	C	A	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P			
POLVERARI PIERLUIGI																																		
POTI' DAMIANO	F	C	C	F												C	C	C	C	F														
PRANDINI GIOVANNI																																		
PRATESI FULCO	F	C	C	F	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	P	
PREVOSTO NELLINO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
PRINCIPE SANDRO																													F					
PROVERA FIORELLO	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	A		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		
PUJIA CARMELO	F	C	C	F	C	C		C	C	F	F	F																						
QUATTROCCHI ANTONIO																																		
RAFFARELLI MARIO																																		
RANDAZZO BRUNO	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C				C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
RAPAGNA' PIO																																		
RATTO REMO	F	C	C	C			F	F	F	A	F	F	F	C	A	A	C	C	F		C	F	C	A	F	F	F	F	F	A	C	F	P	
RAVAGLIA GIANNI																		F							F									
RAVAGLIOLI MARCO	F				C	C	F	C	C	F			F	F	C	C	C	C	F										C	C	C			
REBECCHI ALDO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	P	
REICHLIN ALFREDO																																		
REINA GIUSEPPE																																		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	
RENZULLI ALDO GABRIELE	F							C	F	F		C	F			C	C		C	F		C							F					
RICCIUTI ROMEO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F					C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	P
RIGGIO VITO																																		
RIGO MARIO	C				C	C	F		C	A	F	F	C	F																				
RINALDI ALFONSINA	F		C	F	C	C	C	C	A	F		F	C	F		C				F	C	F		C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
RINALDI LUIGI	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
RIVERA GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
RIZZI AUGUSTO	F				C	C	F	F	F	A	F	F	F	C																				
ROCCHETTA FRANCO																																		
RODOTA' STEFANO	F							C	A	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	F				C	C	C	C	F	F	C	C	P	
ROGNONI VIRGINIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F					C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	C		P	
ROJCH ANGELINO	F		C	F	C			F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	
ROMANO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	F	C							C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
ROMEO PAOLO	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F																					
ROMITA PIER LUIGI	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	F												C	C	C	C	C	F	C			P	
ROMCHI EDOARDO	F																																	
RONZANI GIANNI WILMER	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F		C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
ROSINI GIACOMO	F	C	C	F	C	C	F			F	F	F	F	F																				
ROSITANI GUGLIELMO								C	C	F					F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F					
ROSSI ALBERTO																																		
ROSSI LUIGI								F	C	F	F	A	C	F	F	F	F		F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F					
ROSSI MARIA CRISTINA	F	C	C	C	C	C	F	F		F	A	F							C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67		
SANTORO ITALICO																							C	F	C	A	F	F	F	F	F	A	C	F	P
SANTUZ GIORGIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	P		
SANZA ANGELO MARIA	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		A	C	C	C	F	C	F	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	P		
SAPIENZA ORAZIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
SARETTA GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F		F			C	C	C	C	F	C	F								F		C				
SARRITZU GIANNI																																			
SARTORI MARCO FABIO	F	C	C	C	C	C	F				F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F						
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	C	F																					
SARTORIS RICCARDO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
SAVINO NICOLA														F	C	C	C	C	F																
SAVIO GASTONE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F		F		F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA															F		C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	A	C	F	P		
SBARDELLA VITTORIO																																			
SCALIA MASSIMO															C																				
SCARFAGNA ROMANO	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F																					
SCARLATO GUGLIELMO	F	C	C	F		F	F	C	C	F	F	F			C	C	C	C	C	F	C	F			C							C	P		
SCAVONE ANTONIO		C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		F																				
SCOTTI VINCENTO	F			F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F																			P		
SEGNÌ MARIOTTO															C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
SENESE SALVATORE					C	C	F	C	A	F			F																		F				
SERAFINI ANNA MARIA	F							C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
SERRA GIANNA																																			
SERRA GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
SERVELLO FRANCESCO														F	A	F	F	F	F			F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	A	C	F	E	F	A	F	F	C	F	F	C	A	A	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	F	P			
SGARBI VITTORIO															F	C	F	C	F	A	F											C	C	P	
SIGNORILE CLAUDIO															C	C		C	C	C	F	C			C	C	C	C				P			
SILVESTRI GIULIANO	F														C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
SITRA GIANCARLO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
SODDU PIETRO					C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
SOLAROLI BRUNO	F										F	F	F	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P		
SOLLAZZO ANGELINO	F	C	C	F	C		F	C	C	F																									
SORICE VINCENZO																															C	C	C	P	
SORIERO GIUSEPPE					C	F		A	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P			
SOSPIRI NIMO	C																																		
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE	A	C	F	C	C		F				F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
SPERANZA FRANCESCO																																			
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																						
	33	33	33	33	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55		
	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	
STANISCIÀ ANGELO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F																									
STERPA EGIDIO									C	C	F																												
STORNELLO SALVATORE	F	C	C	F	C	C		C							C	C	C	C	C	F	C	F																	
STRADA RENATO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F																									
SUSI DOMENICO					C	C	F																																
TABACCI BRUNO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
TANCREDI ANTONIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	P	
TARABINI EUGENIO	A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	F	F	F	F	C	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	P	
TARADASH MARCO	F														C	C	C	C	C	F																			
TASSI CARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	P
TASSONE MARIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F																								P	
TATARELLA GIUSEPPE	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	A	F	F			F	F	A	F			F	F													P	
TATTARINI FLAVIO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F																									
TEALDI GIOVANNA MARIA	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	P		
TEMPESTINI FRANCESCO	C	C																																					
TERZI SILVESTRO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
TESTA ANTONIO																																							
TESTA ENRICO	F	C			C	C	F	C	A																														
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F			C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	P				
TIRABOSCHI ANGELO	F														C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C												
TISCAR RAFFAELE											F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F									
TOGNOLI CARLO															C	C	C	C	C	F	C	F										F	F	F					
TORCHIO GIUSEPPE	F		C	F	C		F	C	C	F		F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	P			
TORTORELLA ALDO																																	F			P			
TRABACCHINI QUARTO																																	F						
TRANTINO VINCENZO															F																								
TRAPPOLI FRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
TREMAGLIA MIRKO															F	F	F	F	F	A	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
TRIPODI GIROLAMO	C	A	C	F	F	F	A	F							A	A		A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A											
TRUPIA ABATE LALLA	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	P				
TUFFI PAOLO	F	F	C	F	C	C	F			F	F	F	F	C	C	C	C	C	F																				
TURCI LANFRANCO	F	C	C		C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F								P			
TURCO LIVIA															C	C	C	C	C																				
TURRONI SAURO											F	F	C	F														C	C	C	C	A	C	C	F	P			
URSO SALVATORE	F														C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P				
VAIRO GASTANO																																							
VALENSISE RAFFAELE			F	F	F	F		C	C	F					F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
VANNONI MAURO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F									

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67		
VARRIALE SALVATORE																																			
VELTRONI VALTER																																			
VENDOLA NICHI	C	A	C	F	F	F	A	F	F	A	F	F	C			A	A	C	A	A	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	P	
VIGNERI ADRIANA	F			C	C	C	C	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
VIOLANTE LUCIANO																																			
VISANI DAVIDE																																			
VISCARDI MICHELE	F	C	C	F	C	C	F	C										C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
VISENTIN ROBERTO																																			
VITI VINCENTO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F			F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P		
VITO ELIO	F	C	C	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	P		
VIZZINI CARLO																																			
VOZZA SALVATORE	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F				C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	P	
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	
ZAMBON BRUNO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	C	F	C	C																													
ZANONE VALERIO	F	C	C																																
ZARRO GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	
ZAVETTIERI SAVERIO																						C	C	A		A	C	C	C	F	F	C			
ZOPPI PIETRO	F	C	C	F	F		C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	P	

* * *